LA STAMPA

MERCOLEDI' 2 Aprile 1941
Edizione MATTINO
UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Matsuoka ricevuto dal Re e dal Duce

La piena solidarietà italo-nipponica riaffermata nei discorsi dei due Ministri degli Esteri
CIANO: "Il Patto Tripartito costituisce la base della nuova sistemazione del mondo„
MATSUOKA: "Vinceremo ogni qualsiasi ostacolo che incontreremo sulla nostra strada„

Un'imponente manifestazione di popolo al Duce e all'Ospite in Piazza Venezia

Mussolini e l'Ospite al balcone di Palazzo Venezia (Telefoto)

Una massa gigantesca di popolo gremisce piazza Venezia per acclamare il Duce e il Ministro nipponico (Telefoto)

Al Quirinale e a Palazzo Venezia

Roma, 1° aprile.

Il Ministro degli Esteri del Giappone ha iniziato la sua seconda giornata di permanenza nell'Urbe recandosi a firmare i registri d'onore del Quirinale.

Il corteo delle macchine è mosso da Villa Madama, alle ore 10; il Ministro Matsuoka era accompagnato dal capo del cerimoniale del Ministero degli Affari esteri. Calorose manifestazioni hanno salutato l'illustre ospite lungo i viali Angelico e Mazzini, la via Flaminia, la Villa Umberto e piazza Barberini fino a piazza del Quirinale, dove sostava una folla compatta ed entusiasta.

Mentre il picchetto d'onore del palazzo reale presentava le armi, il Ministro nipponico faceva il suo ingresso nel Quirinale e apponeva la firma sui reali registri.

L'omaggio alle tombe reali

Salutato da altre vibranti manifestazioni popolari, il corteo delle automobili recanti l'eccellenza Matsuoka e i personaggi del seguito, raggiungeva piazza della Rotonda dove un'altra numerosissima folla in attesa prorompeva in una dimostrazione entusiastica. Nel pronao del tempio era schierata la guardia d'onore alle reali tombe. Entrato col seguito nel tempio, l'eccellenza Matsuoka sostava devotamente dinanzi ai loculi augusti di Vittorio Emanuele II e di Umberto I deponendo due magnifiche corone di rose recinte dal nostro bianco e rosso.

Dopo aver firmato sul registro d'onore, il Ministro Matsuoka — passata in rivista la guardia alle reali tombe — usciva dal Pantheon e risaliva in automobile, mentre la fittissima folla gli tributava una nuova grandiosa dimostrazione di intensa simpatia, alla quale il Ministro rispondeva in piedi, sull'autovettura, levando il braccio nel saluto romano.

Giunto in piazza Venezia il rappresentante della grande potenza amica ed alleata sostava ai piedi della scalea, mentre la folla che gremiva tutta la piazza gli improvvisava una fervidissima manifestazione di plauso al grido di Banzai e di «Viva il Giappone». Il Ministro era qui ricevuto e ossequiato dal governatore di Roma, dal federale e da altre autorità e gerarchie. Nel ripiano prospiciente il sacello glorioso erano allineati un reparto di Granatieri con bandiera e musica e una folta rappresentanza di ufficiali delle Forze Armate. Nel severo silenzio della piazza il rito si iniziava al suono dell'inno nipponico immediatamente seguito dagli inni nazionali che il Ministro ascoltava salutando romanamente.

Quindi — accompagnato dal seguito e da autorità e gerarchie italiane — l'eccellenza Matsuoka saliva lentamente le scale soffermandosi dinanzi alla tomba del Milite Ignoto e sostandovi in reverente omaggio. Deposta sul sacello una grande corona di alloro — mentre la musica intonava le solenni note della canzone del Piave — l'ospite salutava romanamente ridiscendendo per la scalea.

Tra il rinnovarsi delle manifestazioni — sempre più fervide ed entusiastiche — il rappresentante dell'impero nipponico raggiungeva subito dopo il colle Capitolino.

Nel recinto arboreo consacrato alla memoria dei gloriosi caduti per la Rivoluzione, dinanzi all'ara votiva, era schierato un reparto di avanguardisti in armi con la musica. E anche qui fittissima era la folla alla quale si erano aggiunti numerosissimi i dipendenti del Governatorato. Ricevuto dal vicesegretario del Partito Gaetani — mentre la musica intonava gli inni delle due grandi potenze amiche ed alleate — il ministro Matsuoka sostava reverentemente dinanzi all'ara, deponendovi poi un'altra grande corona.

Dopo il rito di omaggio e sempre tra il continuo rinnovarsi di imponentissime manifestazioni di calorosa simpatia, il Ministro, accompagnato dal governatore e dalle alte personalità, compiva una visita all'insigne complesso dei palazzi capitolini. L'Ospite accompagnato dal governatore principe Borghese, dal vice-governatori, dal segretario generale e dal capo di gabinetto del Governatore, visitava per primo il *Tabularium*, soffermandosi quindi ad ammirare lo spettacolo grandioso del Foro, mentre il Governatore gli forniva illustrazioni e schiarimenti. Matsuoka, col suo seguito, saliva nel salone Giulio Cesare e si affacciava sul balcone del palazzo Senatorio per rispondere alle acclamazioni della folla che si era radunata sulla piazza e fra la quale si trovavano tutti i dipendenti del Governatorato. Il Ministro ringraziava la popolazione dell'Urbe e i dipendenti del Governatorato salutando romanamente.

Lasciato il balcone si soffermava dinanzi alla statua di Giulio Cesare in raccolta ammirazione. Visitava successivamente la sala delle bandiere e firmava nell'albo d'onore del Campidoglio. Il Governatore di Roma faceva omaggio all'ospite di alcune pregevoli opere che illustrano i monumenti dell'Urbe.

Dal Campidoglio alla Reggia

Il corteo delle macchine scendeva quindi dal Campidoglio avviandosi verso il Quirinale. Erano le 11,45 e l'Urbe — in uno sventolio di drappi e bandiere — risalutava l'ospite illustre con il suo caldo entusiasmo. Mentre le macchine avanzavano applausi scroscianti si levavano dalla folla che sostava per rendere omaggio al Ministro.

Piazza Venezia accoglieva il Ministro degli Esteri giapponese nella sua fastosità di luce e di colori con una massa compatta e vibrante di popolo. E snodandosi lentamente il corteo per via Cesare Battisti e via 24 Maggio, il saluto si rinnovava continuo, intenso, vibrante.

In piazza del Quirinale il Ministro volgeva per un momento lo sguardo ad ammirare lo spettacolo dell'Urbe, e mentre il corteo delle macchine entrava nella Reggia, le acclamazioni della folla si rinnovavano.

Il Re Imperatore tratteneva in udienza il Ministro Matsuoka in onore del quale offriva una colazione.

Intervenivano alla colazione reale tutti i membri del Governo, gli ex-ambasciatori in Giappone, personalità del Ministero degli Affari esteri oltre a tutta l'Ambasciata giapponese e ai membri della missione. Dopo la colazione, il Ministro nipponico faceva ritorno a villa Madama.

Poco dopo le 16,30 il Ministro Celesia, capo del cerimoniale del Ministero degli Affari esteri, si recava a villa Madama per accompagnare l'ospite illustre a palazzo Chigi. La vettura di Matsuoka e quelle dei personaggi del seguito erano salutate lungo tutto il percorso da fervide entusiastiche dimostrazioni popolari. Lungo lo scalone di palazzo Chigi, sontuosamente addobbato con piante di fiori, era schierato in servizio d'onore un reparto di Carabinieri Reali in grande uniforme.

Nel salone degli Arazzi l'ospite illustre era ricevuto dal Ministro Anfuso che lo introduceva nella stanza di lavoro del conte Ciano.

Terminato il colloquio, il Ministro Matsuoka, accompagnato dal conte Ciano, si recava a Palazzo Venezia.

Piazza Venezia

Durante il passaggio dell'automobile del Ministro nipponico attraverso corso Umberto e piazza Venezia, la cittadinanza tributava all'Ospite nuove calorose accoglienze.

A Palazzo Venezia il colloquio fra il Duce e Matsuoka durava un'ora.

Nel frattempo la folla ammassata in piazza Venezia andava aumentando ogni istante.

Alle 19 il Foro dell'Impero era rigurgitante di Camicie Nere e di popolo che recavano grandi bandiere tricolori, bandiere nere sulle quali spiccava in rosso il Fascio Littorio, bandiere nipponiche e bandiere germaniche.

Nella folla varia — impiegati, studenti, operai — si notavano ed erano cordialmente festeggiati i componenti la colonia giapponese a Roma. Il nome del Duce e quello di Matsuoka gridati a gran voce si mescolavano con le acclamazioni all'Italia, alla Germania e al Giappone.

Durante l'attesa, si svolgeva il cambio della guardia a Palazzo Venezia, seguito dalla immensa folla con grida entusiastiche, con applausi e con lo sventolio delle bandiere e dei gagliardetti. «Duce! Duce! Duce!»: era questo il grido che usciva ogni istante dai petti del popolo convenuto in piazza Venezia da tutti i quartieri dell'Urbe. Questo grido era la genuina espressione dell'anima popolare che voleva ancora una volta testimoniare a Mussolini la sua inalterabile fedeltà, la sua devozione senza limiti e nello stesso tempo rinnovargli la promessa di seguirne sempre il comando.

Nella folla che stasera gremiva fino all'inverosimile il Foro dell'Impero vibrava infatti l'anima di tutto il popolo italiano, il quale vede impersonate nel Duce le immancabili fortune e il sicuro avvenire di grandezza e di potenza dell'Italia fascista.

Erano le 19 passate e tutti gli sguardi si volgevano in alto; le acclamazioni diventavano più frequenti. I canti degli inni della Patria e della Rivoluzione assumevano un tono più alto e solenne.

Finalmente alle 19,30 le vetrate del balcone si schiudevano. Il Duce e Matsuoka stavano per apparire. Le grida e le invocazioni si intrecciavano nell'aria. La folla si spingeva in avanti, levando in alto le bandiere che la brezza steale agitava.

Il Duce e Matsuoka apparvero al balcone. E allora la folla diede pieno sfogo alla sua ardente passione con interminabili acclamazioni.

L'eccellenza Matsuoka rispondeva più volte sorridendo alle calorose manifestazioni popolari. Il Duce, ardentemente invocato salutava romanamente. Due, tre, quattro volte Mussolini si presentava al balcone con l'ospite. Poi la vetrata veniva chiusa. Per qualche minuto la folla continuava ad acclamare: «Duce! Duce!», «Banzai!», «Viva il Giappone!», «Viva l'Asse!». Le grida continuavano insistenti.

Intanto il Duce si congedava dall'ospite.

Ma l'ardore del popolo dell'Urbe non si placava e Mussolini era costretto a tornare ancora al balcone. La vetrata veniva chiusa, ma la passione fascista esplodeva nuovamente in grido altissimo. Così per altre tre volte il Duce appariva al balcone per rispondere col saluto romano alla incontenibile manifestazione.

Anche quando la vetrata del balcone fu chiusa per l'ultima volta, la folla sostava ancora sulla piazza acclamando e cantando gli inni della rivoluzione.

Da Palazzo Venezia, il Ministro Matsuoka faceva ritorno a Villa Madama.

Il primo colloquio tra il Duce e l'Ospite

ROMA, 1° aprile.

Il Duce ha ricevuto a Palazzo Venezia il Ministro degli Esteri, Matsuoka.

Questo primo colloquio è durato un'ora.

(Stefani).

Parla il conte Ciano

Verso le 21 — sempre salutato lungo le vie dell'Urbe da calorose dimostrazioni di simpatia — si recava all'albergo Excelsior. Qui il Ministro degli Affari Esteri ha offerto un pranzo in onore del Ministro Matsuoka, cui sono intervenuti oltre l'Ambasciatore del Giappone col personale dell'Ambasciata, l'Ambasciatore di Germania, membri del Governo e alte gerarchie civili e militari.

Al levar delle mense, il conte Ciano ha pronunciato il seguente discorso:

«**Eccellenza, sono lieto di porgervi a nome del Governo Fascista il saluto augurale e il cordiale benvenuto dell'Italia, in questa Roma che vi accoglie ospite illustre e gradito e rappresentante di un Impero al quale l'Italia è unita dai vincoli di una alleanza così ferma e salda nella politica dei nostri due Paesi, come è sincera e radicata nel cuore dei nostri due popoli.**

«**L'Italia vi ha salutato al vostro arrivo con un entusiasmo nel quale sono espressi i profondi sentimenti di ammirazione, di simpatia e di affetto che il popolo italiano nutre per il vostro grande e nobile Paese.**

«**Di questi sentimenti, ai quali si uniscono quelli vivissimi e antichi della mia personale amicizia, io sono fedele interprete presso di voi, la cui opera e il cui nome sono legati al Patto che ha suggellato la solidarietà di intenti, di volontà e di azione del Giappone, della Germania e dell'Italia.**

«**Questo Patto costituisce la base della nuova sistemazione del mondo e la sua portata è divenuta tanto più vasta, e il suo significato tanto più alto con l'adesione di quegli Stati che hanno voluto entrare a far parte della nostra comunità politica e che condividono con noi la ferma volontà di dar vita a un ordine internazionale di stabilità e di giustizia.**

«**Ma prima ancora di essere consacrata in un atto formale, la solidarietà del Giappone, della Germania e dell'Italia era nella storia, nei destini, nello spirito dei nostri tre popoli obbligati dalle loro stesse necessità di vita a operare con le armi la rivoluzione di un ordine mondiale imposto a perpetuare lo stato di inferiorità nel quale essi erano costretti.**

«**Voi in Asia, noi e la Germania in Europa, abbiamo alzato la bandiera di questa rivoluzione che la nostra gioventù aveva preparato sotto l'alta guida dei suoi Capi con silenziosa fede, e che con la forza di questa fede essa e i suoi Capi conducono, nella prova suprema che attualmente si svolge contro l'impero britannico, al suo compimento vittorioso.**

«**Noi siamo uniti nella stessa causa, nella stessa lotta, nella stessa decisione incrollabile di difendere i nostri diritti di vita che sono gli essenziali diritti dei nostri tre popoli agli spazi vitali che la natura ha loro assegnati.**

«**Con la vittoria delle armi noi abbiamo la certezza di raggiungere l'alto obiettivo che il Patto Tripartito ha segnato: la costituzione del nuovo ordine mondiale nel quale l'unione delle tre Potenze opererà vigorosa e indissolubile.**

«**Eccellenza, la vostra visita a Roma varrà a rafforzare la stretta amicizia che lega il Giappone e l'Italia, un'amicizia quale solo può esistere fra due forti popoli, nei quali suprema virtù è la devozione alla Patria, suprema aspirazione il servirla, suprema legge il sacrificio alla sua grandezza.**

«**Ritornando al Giappone, io vi prego di portare al vostro popolo i sentimenti di amicizia, di lealtà e di solidarietà del popolo italiano.**

«**E' con questi sentimenti che io, nel nome del Duce, alzo il mio bicchiere in onore della Maestà del vostro Imperatore, e bevo alla salute vostra e del vostro Governo, alla prosperità e grandezza del vostro glorioso Paese**».

La risposta di Matsuoka

Il Ministro degli Esteri del Giappone ha così risposto:

«**Eccellenze e signori!**

«**Desidero anzitutto ringraziare di tutto cuore l'illustre ospite per il suo brindisi, e voi tutti per la cordiale attenzione con la quale lo avete ascoltato.**

«**E' difatti per me un vivo piacere e un grande privilegio di essere invitato a questa distinta riunione e di poter così incontrare gli eminenti capi della grande Nazione italiana. Vogliate, dunque, permettermi, di esprimervi la mia riconoscenza per la gentile accoglienza che mi avete concesso sin da quando sono giunto nel Vostro Paese.**

«**Ho avuto il privilegio di incontrarvi, Conte Ciano, a Sciangai, nel febbraio 1932, essendo stato allora incaricato dal mio Governo di occuparmi di una situazione molto delicata e difficile in rapporto con la lotta che stavamo sostenendo. Conserverò sempre fra i miei più graditi ricordi che vostra eccellenza simpatizzava profondamente con la causa del Giappone, e mi concesse gentilmente la sua assistenza. Da allora ho seguito da vicino la vostra luminosa carriera con vivo interesse e grande ammirazione.**

«**Il Giappone e l'Italia sono stati strettamente uniti dai legami di un'amicizia tradizionale che è resistita alla prova del tempo rimanendo invariata, di un'amicizia di cui il mondo non ha che raramente visto l'uguale. Inoltre le nostre due Case regnanti hanno sempre mantenuto relazioni cordiali.**

«**E questa grande amicizia, proprio come un vigoroso germoglio sboccia in un fiore splendente, si è ora sviluppata in un'alleanza che ha saldato, per così dire, i cuori delle due Nazioni in modo da farne uno solo. Mi sembra che ciò sia avvenuto per un concatenamento naturale di avvenimenti, e che perciò la nostra alleanza non sia stata fatta dagli uomini, ma sia nata per volontà divina. Difatti la nostra alleanza è una rivendicazione del nostro comune destino e dei nostri comuni ideali: non potrà quindi non essere eterna.**

«**Per mezzo del Patto tripartito, concluso nel settembre scorso con la vostra valida collaborazione, abbiamo, insieme alla Germania, intrapreso la ricostruzione nel mondo aprendo nell'Asia Orientale e in Europa una nuova èra di vera pace fondata sulla giustizia e sull'equità.**

«**Il Patto è il simbolo di un grande movimento in avanti dell'umanità, concepito con lungimirante visione, e si impone naturalmente un compito erculeo.**

«**Nella realtà molte e molteplici difficoltà ci stanno di fronte, ma esse non faranno altro che temprare le nostre forze e rendere più formidabile la nostra decisione di vittoria. E vinceremo ogni e qualsiasi ostacolo che incontreremo sulla nostra strada con la certezza che il successo incoronerà i nostri sforzi.**

«**A questo proposito è di grande soddisfazione che la giustizia della nostra causa sia gradualmente compresa da un numero sempre maggiore di Nazioni e che il Patto tripartito stia guadagnando molti nuovi aderenti.**

«**Questa è una vittoria diplomatica dell'Asse e sono molto felice di poter incontrare e salutare i rappresentanti di questi Stati amici nella presente riunione.**

«**Eccellenze e signori, è per me un vivissimo piacere di ritrovarmi in questa Città Eterna e di rinnovare la mia ammirazione per «la grandezza di Roma». Ispirati dal Duce e da altri illustri capi, fra i quali preminente il conte Ciano, state ripristinando, amici miei, la storia gloriosa del grande Impero romano.**

«**Nel porgere il mio modesto tributo di lode alla grande visione e alla sublime azione dei capi italiani, conte Ciano, voglio assicura-**

LA BATTAGLIA NAVALE in un comunicato della Marina

L'audace incursione delle nostre forze a sud di Creta e l'azione degli aerei siluranti

Roma, 2 aprile.

Il Ministero della Marina comunica:

Da qualche tempo era stata rilevata una crescente intensificazione del traffico nemico tra i porti egiziani e quelli greci: contro di esso avevano ripetutamente agito nostre siluranti, mas e velivoli, infliggendo perdite di volta in volta annunciate nei bollettini.

Occorreva, tuttavia, tentare una più estesa azione offensiva che costringesse l'avversario (a prescindere dalle perdite che avrebbe potuto subire) ad adottare più gravosi sistemi di protezione.

L'offensiva è cominciata nella notte tra il 25 e il 26 marzo con la brillante azione dei mezzi di assalto della R. Marina, che sono penetrati nella baia di Suda.

Nella notte successiva, previa un'estesa esplorazione aerea, alcuni nostri incrociatori, scortati da cacciatorpediniere, hanno lasciato le basi prendendo il mare con l'appoggio di una corazzata.

Il mattino del 28 questa forza navale raggiungeva le acque a sud di Creta e sviluppava una azione di fuoco contro un reparto di incrociatori nemici, i quali si sottraevano immediatamente al contatto.

Mentre le nostre navi riprendevano la via del ritorno, rastrellando il mare, si sviluppavano le azioni siluranti di nostri apparecchi, che riuscivano a colpire due incrociatori e una nave portaaerei oltre ad alcune navi mercantili.

Anche il nemico sviluppava nel pomeriggio del 28 l'azione dei suoi aerei siluranti colpendo, poco dopo il tramonto, un incrociatore che, per i danni subiti, dovette diminuire di velocità.

Mentre la divisione della quale esso faceva parte proseguiva nel suo compito di copertura a distanza del grosso della forza navale, si è incontrata nella notte con forze nemiche comprendenti, secondo le affermazioni inglesi, anche alcune corazzate. Ne è seguita una violenta battaglia.

Le nostre unità hanno reagito con istantanea azione di fuoco e attacchi di cacciatorpediniere che, come afferma lo stesso nemico, si sono spinti fin sotto le unità nemiche lanciando numerosi siluri.

Le nostre perdite, comprendenti l'incrociatore già colpito da siluro dopo il tramonto, sono quelle annunciate nel bollettino del Quartier generale.

Il giorno successivo squadriglie della nostra aeronautica, continuando nelle ricognizioni offensive, hanno colpito con siluro un altro incrociatore e con bombe una nave portaaerei.

(Stefani)

Rilievi germanici

Berlino, 1 aprile.

La stampa tedesca occupandosi oggi della battaglia navale svoltasi venerdì nelle acque dello Jonio, rileva anzitutto che lo scontro è avvenuto tra una formazione italiana composta di unità leggere ed il grosso della flotta inglese nel Mediterraneo. Ad onta della schiacciante superiorità del nemico, il quale disponeva anche di un considerevole numero di aero-bombardieri, i Comandanti degli incrociatori italiani non hanno esitato un istante ad attaccare l'avversario strapotente. La squadra italiana ha perduto tre incrociatori di medio tonnellaggio e due caccia torpediniere. Che in un duello fra navi da battaglia ed incrociatori, questi ultimi abbiano la peggio, non può sorprendere. Se ne dovettero accorgere a suo tempo gli inglesi nella battaglia della Plata, sebbene le prospettive fossero allora più favorevoli per gli inglesi che tre giorni or sono per gli italiani. Ora la propaganda londinese spaccia la battaglia dello Jonio come un successo trionfale e addirittura decisivo della flotta inglese nel Mediterraneo. Naturalmente si nascondono le perdite subite e ben inteso ci si guarda bene dall'ammettere che la Marina italiana ha dimostrato ancora una volta di non temere il nemico e di saperlo anche affrontare in condizioni avverse. Del resto non sarà superfluo ricordare che la flotta inglese ha subito (proprio la scorsa settimana) delle perdite assai gravi anche per opera dell'arma aerea dell'Asse. Se si fa una specie di bilancio — scrive la *National Zeitung* — si arriva alla conclusione che il sedicente trionfo dell'ammiraglio Cuningham, appare alquanto problematico. (Stefani)

Bombardamenti aerei nel Nord Africa
Continua la lotta tra Cheren e Asmara

Il comunicato n. 298

Il Quartier Generale delle Forze Armate ha diramato nel pomeriggio di ieri, il seguente comunicato numero 298:

Sul fronte greco, nel settore dell'XI Armata, azioni nemiche di carattere locale sono state stroncate. Nostre formazioni aeree hanno bombardato depositi, munizioni e spezzonato truppe avversarie.

Nell'Africa Settentrionale una nostra formazione da bombardamento, scortata dalla caccia germanica, ha bombardato basi aeree nemiche e impianti militari distruggendo due velivoli al suolo e producendo vasti incendi; la caccia tedesca in combattimenti aerei ha abbattuto un velivolo tipo «Hurricane».

Aerei britannici hanno compiuto una incursione su [illegible] causando alcuni feriti e lievi danni.

Nell'Africa Orientale continua accanita la lotta nel settore nord tra Cheren e Asmara. Nonostante il crescente impiego di truppe e di mezzi meccanizzati da parte del nemico i nostri reparti eroicamente resistono.

Una nostra formazione da bombardamento ha attaccato il campo di Giggiga; scontratasi con la caccia avversaria abbatteva un velivolo tipo «Gloster». Altri nostri aerei hanno bombardato con successo automezzi britannici.

re Vostra Eccellenza e il vostro popolo che la Nazione giapponese si terrà saldamente al vostro fianco per tutti gli anni che verranno.

« Sento che il conte Ciano è da qualche tempo sotto le armi e che si è affrettato a tornare a Roma, espressamente per incontrarmi. Mi sento ricolmato dalla sua gentilezza e non so come ringraziarlo adeguatamente per avermi egli dato l'opportunità di rinnovare la nostra antica conoscenza.

« Permettetemi di alzare il mio bicchiere alla salute della Maestà il Re d'Italia e di Albania, Imperatore di Etiopia, e a quella del Duce e del conte Ciano, come pure alla crescente prosperità dell'Italia, e anche a un prossimo raggiungimento della vittoria da parte dell'Italia e della Germania ».

Stamane in Vaticano

Nonostante l'ora tarda, all'uscita dall'albergo Excelsior, l'eccellenza Matsuoka è stato vivamente applaudito dall'assai numerosa folla in attesa lungo la via Veneto.

Domattina, come già è stato annunziato, il Ministro degli Esteri nipponico visiterà il Vaticano, e sarà ricevuto in particolare udienza dal Pontefice.

Poi l'Ospite illustre parteciperà a una colazione offerta in suo onore dal Duce, al Circolo delle Forze Armate. La tavola sarà decorata con i centri di bronzo dorato di Palazzo Venezia e con calle bianche e tulipani rossi che formano la bandiera giapponese. Alla colazione parteciperanno anche i Membri del Governo, i Ministri della Real Casa, il grande ammiraglio Thaon di Revel, i Sottosegretari di Stato, il Presidente del Senato, l'Ambasciatore di Germania, i capi missione dei Paesi aderenti al Patto Tripartito, gli accademici Tucci e Formichi, alti funzionari del Ministero degli Esteri, la missione giapponese al completo, i componenti l'Ambasciata nipponica e alte autorità e personalità.

Nel pomeriggio l'eccellenza Matsuoka assisterà a una grande manifestazione ginnico-sportiva al Foro Mussolini.

In serata vi sarà un pranzo all'Ambasciata giapponese al quale interverranno il Conte Ciano e altre personalità. Il pranzo sarà seguito da un ricevimento.

Comuni finalità comuni destini

Berlino, 1 aprile.

I colloqui di Roma vengono seguiti con il grande interesse di un proseguimento ininterrotto di quelli di Berlino; e l'esame della situazione al quale l'alto Ospite giapponese procede in questo momento in comune col Duce e con le altre personalità dirigenti la politica fascista viene considerato come la continuazione naturale e integrativa dell'esame già condotto a Berlino con il Führer e con gli altri responsabili della politica nazionalsocialista.

La stampa tedesca rileva come le presenti giornate romane, che si svolgono anche esse sotto il segno del Patto Tripartito, facciano un tutto indissolubile con l'azione diplomatica di grande stile iniziata con l'arrivo a Berlino dell'inviato del Giappone, azione di cui quindi i risultati complessivi non sussisteranno obiettivamente nella loro pienezza se non quando anche la visita romana di Matsuoka sarà compiuta e il Ministro giapponese sarà di ritorno un'altra volta nella capitale tedesca per riprendere la via del suo Paese; soltanto allora — si confessa — sarà da aspettare una comunicazione ufficiale al pubblico che fornisca sufficienti ed opportuni chiarimenti autorizzati sui concreti risultati e sulle decisioni di cui il viaggio europeo di Matsuoka è stato l'occasione propizia e desiderata.

Per ora le voci di stampa romane che accompagnano i colloqui del Ministro giapponese con Mussolini e con il conte Ciano rafforzano pienamente nella pubblica opinione delle tre capitali del Tripartito la impressione e la convinzione che sono state documentate da due principali punti di appoggio: la definizione data del Patto « come la più grande alleanza di grandi Potenze che la storia ricordi » e la formula di funzionamento datane da Matsuoka come una formazione diplomatica « pronta a tutte le eventualità ». Il coefficiente di peso assoluto di questa formula — scrive ad esempio la *Frankfurter Zeitung* — messo in rapporto con la definizione del Patto stesso forma in tutto l'indicazione già normativa sul valore delle decisioni di Berlino come di Roma, decisioni le quali difficilmente potrebbero essere sottostimate anche dal nemico come evidenti indizi della volontà di vittoria delle Potenze del Tripartito, animate dalla ferma decisione di porre tutte se stesse al servizio della causa del nuovo ordine mondiale: « l'alleanza delle Potenze direttive d'Europa con la Potenza direttiva dell'Oriente asiatico — così continua il giornale — contiene un doppio ordine di elementi, della più grande importanza l'uno e l'altro, uno di carattere permanente e l'altro di carattere attuale; l'elemento permanente consiste nel fatto della costituzione e delimitazione da parte del Patto Tripartito dei grandi spazi di influenza e di giustizia distributiva fondamentale per la pace dei popoli; l'elemento attuale consiste però nel fatto dell'indissolubile comunità di destini a cui le tre Potenze si sono dichiarate vincolate nella ferma decisione di porre intero il proprio peso di potenza allo scopo di evitare l'allargamento e il prolungamento del conflitto. Il valore di questo fatto pone già fin da ora tutti i popoli del mondo davanti alle proprie ultime responsabilità e decisioni ».

G. P.

Grati commenti nipponici alle accoglienze italiane

Tokio, 1 aprile.

La stampa pomeridiana dedica intere pagine, sotto vistosi titoli, alla visita del Ministro degli esteri Matsuoka in Italia, pubblicando ampie cronache delle manifestazioni che si sono svolte nelle varie città italiane, dal confine a Roma, ed una dettagliata descrizione dell'arrivo nella Città Eterna, della calorosa accoglienza tributata all'ospite dalle Autorità e delle imponenti, entusiastiche dimostrazioni con cui il popolo dell'Urbe ha salutato il rappresentante del paese amico.

Grande rilievo viene dato anche alle dichiarazioni fatte dal Ministro Matsuoka ai giornalisti ed al messaggio da lui rivolto al popolo italiano, che tutti i giornali riproducono in grassetto.

Gangsterismo

Dopo tante e tante violazioni di ogni più elementare norma di diritto internazionale Roosevelt ha compiuto la più ignominiosa, quella di confiscare le navi italiane, tedesche e danesi alla fonda nei porti americani. Laboriosi equipaggi fedeli alle loro navi e alla bandiera della Patria custodita con religioso fervore sono stati scacciati colla violenza, con un vero e proprio atto di guerra, da quei ponti che erano un lembo spirituale e materiale, giuridicamente legittimo, del territorio della Patria. E' un atto di aggressione tanto più vile in quanto non vi erano possibilità di difesa e di ritorsione. Non è questa un'applicazione di quella legge della jungla che gli ipocriti puritani di là e di qua dell'Atlantico fermamente stigmatizzano a parole! E' un atto di pirateria che si lascia indietro qualsiasi precedente storico perchè non accompagnato dal minimo rischio. Nella terra dei gangster il signor Roosevelt ha voluto e saputo superare ogni gesta banditesca in raffinatezza di esecuzione.

E questi è il nuovo apostolo pronosticato ad assicurare il regno del diritto fra le genti! Ecco l'esempio luminoso dei principi che reggerebbero il mondo ove la plutocrazia giudaica riuscisse vittoriosa dalla prova!

Chiunque ha sangue d'italiano non potrà mai dimenticare nè per sè nè per i suoi figli questa pugnalata alle spalle che Roosevelt e la sua banda hanno voluto inferire al nostro Paese in uno dei momenti più duri della lotta. I tradimenti e le vigliaccherie si pagano. Come e quando non sappiamo, ma verrà il giorno, e Iddio di giustizia ci è testimonio, che l'infame oltraggio sarà vendicato!

Eloquenza di cifre

Le perdite inglesi nel Mediterraneo nelle ultime due settimane

Roma, 1 aprile

L'ammiragliato britannico, secondo il suo solito, ignora le perdite assai gravi subite nel Mediterraneo nelle ultime due settimane, mentre amplifica quelle inflitte in combattimento alla nostra Marina, che sono state esattamente rese note nel Bollettino italiano di ieri.

E' perciò opportuno riassumere l'entità dei colpi incassati dal nemico e rigorosamente accertati per la vigile azione delle navi nostre e dell'aviazione italo-germanica, e fare un poco di bilancio:

19 marzo: *due navi da battaglia colpite da siluro per opera dei velivoli del C.A.T.;*

22 marzo: *navi alla fonda centrate a Suda;*

23 marzo: *un incrociatore parzialmente silurato dai nostri aerei; un convoglio attaccato in picchiata dal C.A.T.: una petroliera da 12 mila tonnellate incendiata; un piroscafo da 8 mila tonnellate affondato; un secondo colpito e altri mitragliati;*

25 marzo: *un piroscafo affondato a Corfù e un altro danneggiato; un terzo da 10 mila tonnellate affondato nel Mediterraneo Orientale; quattro piroscafi in convoglio colpiti dagli aerei tedeschi; un incrociatore e cinque piroscafi colpiti con bombe di grosso calibro a La Valletta; una nave cisterna di 6000 tonnellate affondata nel Mediterraneo e un'altra danneggiata;*

26 marzo: *un incrociatore e vari piroscafi colpiti a La Valletta; una petroliera da 10 mila tonnellate e un grosso piroscafo carico di truppe silurati nel Mediterraneo Orientale; una nave-vedetta affondata;*

28 marzo: *due piroscafi centrati dal C.A.T.;*

29 marzo: *una nave da guerra affondata a Suda dai nostri nuovi mezzi d'assalto, una petroliera affondata e altre navi alla fonda colpite;*

30 marzo: *una portaerei e un incrociatore silurati nell'Egeo; un altro incrociatore affondato; varie navi mercantili colpite e una incendiata; un incrociatore leggero silurato da un nostro velivolo;*

31 marzo: *nella dura battaglia nel Mediterraneo Centrale, un grosso incrociatore affondato da una bordata dei nostri massimi calibri, due altri incrociatori gravemente colpiti. A ciò si devono aggiungere le altre perdite non ancora precisate, subite dal nemico nello stesso aspro combattimento e che l'ammiragliato britannico non si decide e forse non si deciderà a comunicare.*

E, infine, il notevole tonnellaggio affondato dai nostri sommergibili nell'Atlantico.

Dal complesso appare insomma che il bilancio non è certamente attivo per chi pretende e millanta di possedere il dominio dei mari. Non ci sembra dunque sia il caso di cantare vittoria.

La Principessa a Brescia
alle onoranze funebri delle due crocerossine della «Po»

Brescia, 1 aprile.

La presenza della Principessa di Piemonte ha conferito augusto prestigio alle onoranze tributate oggi da Brescia alle salme delle due crocerossine Maria Federici e Vanda Secchi, vittime del barbaro affondamento della nave-ospedale *Po*. Giunta stamane in divisa di Ispettrice nazionale delle infermiere della Croce Rossa Italiana, la Principessa è stata ricevuta al palazzo comunale dalle autorità e dopo la lettura delle motivazioni, ha appuntato al petto delle madri delle due valorose la medaglia di argento al Valore e la medaglia d'oro al Merito della C. R. I., quindi con gesto di nobile gentilezza ha abbracciato le madri in gramaglie. Ha pure consegnato la medaglia di bronzo sul campo alle cinque crocerossine superstiti: Vittoria Chizzolini ed Emilia Mascoli di Brescia, Maria Medaglia-Giovesi, Lucia Aiani e Claudia Pozzoni di Como.

La Principessa con le autorità e rappresentanze si è recata quindi al tempio della Memoria, dove le salme erano vegliate dalle sorelle infermiere in un'apoteosi di fiori. Vi erano le corone del Re Imperatore, della Regina Imperatrice, della Principessa di Piemonte, del comitato centrale della C.R.I., del comitato regionale e provinciale, delle sorelle infermiere, dei congiunti, autorità e associazioni. Sui cuscini, ai piedi delle bare avvolte nel tricolore erano deposte le medaglie conferite alla loro memoria.

Maria di Piemonte prende posto sull'inginocchiatoio e il Vescovo celebra la Messa pro defunti e alla fine impartisce la benedizione alle salme.

L'augusta Ispettrice passa quindi nel grande chiostro, sulle cui colonne sono scolpiti, fra quelli dei gloriosi Caduti in guerra, anche i nomi delle due crocerossine. Risuona il canto dolce e commovente del « coro degli angeli » eseguito dalle ancelle. Maria di Piemonte si ferma davanti alla bronzea vittoria alata e mentre il canto fa l'appello fascista di Maria Federici e Vanda Secchi, cui risponde il « presente » dell'imponente adunata.

Il pomeriggio è stato dedicato da Maria di Piemonte alle visite dei feriti accolti negli ospedali di Brescia e di Chiari, fatta segno ovunque a manifestazioni di commossa gratitudine e di profonda devozione.

Alle 15 le salme delle due crocerossine dal tempio sono state trasportate all'ultima dimora. Tutto il popolo, nel corteo o schierato lungo il percorso in devoto raccoglimento, ha reso affettuoso omaggio alle eroiche infermiere. I negozi erano chiusi.

Amici fraterni
caduti insieme combattendo

Genova, 1 aprile.

Sul fronte greco hanno lasciato insieme la vita, fianco a fianco, durante lo stesso combattimento, Luigi Cosso e Silvio Cosso, entrambi di 36 anni, abitanti nella delegazione di San Quirico. I due benchè portassero lo stesso cognome non erano parenti, ma erano, più che amici, fratelli, essendo stati compagni fin dalla scuola e abitanti nello stesso caseggiato. Entrambi dalle organizzazioni giovanili del Partito passarono insieme alla Milizia e poco prima dello scoppio della guerra chiesero ambedue di far parte del 36.o Battaglione camicie nere, combattendo prima sul fronte occidentale e poi in Albania, dove sono caduti quasi contemporaneamente nello stesso combattimento.

Anche due alpini, il caporalmaggiore Pietro Chiarotti e il caporalmaggiore G. B. Campanella, abitanti nello stesso caseggiato alla Doria, e uniti sin dall'infanzia da una salda e affettuosa amicizia, sono caduti a fianco, combattendo valorosamente sul fronte albanese.

L'« Ufficio Informazioni »
pei nazionali residenti in A. I.

Roma, 1 aprile.

Come è stato annunziato, funziona presso il Ministero dell'Africa Italiana un « Ufficio informazioni » al quale possono essere richieste notizie riferentisi a nazionali militari e civili residenti nei territori dell'A.O.I., o a nazionali civili che si trovino in Libia.

Siamo in grado di informare che le richieste all'indicato Ufficio possono essere fatte anche per lettera, indicando: 1) nome, cognome e indirizzo del richiedente; 2) nome, cognome, residenza, professione, se civile; arma, reparto e grado, se militare, della persona di cui si richiedono notizie; 3) ultimo indirizzo fornito e data dell'ultima comunicazione ricevuta.

Quotidianamente le richieste di notizie pervenute all'« Ufficio informazioni » del Ministero dell'Africa Italiana vengono smistate, a seconda dell'appartenenza del ricercato, ai vari rami di attività. Quindi marconigraficamente viene provveduto a richiedere ai vari governi i dati necessari, onde fornire una sollecita risposta.

Gli interessati che si recheranno personalmente al Ministero dell'Africa Italiana per richiedere notizie di loro congiunti, dovranno riempire un'apposita scheda.

Va ricordato che per gli appartenenti ai Corpi armati metropolitani residenti in Libia, l'organo competente per fornire notizie è il Ministero della Guerra.

La pubblicazione del decreto sulla macellazione dei suini

Roma, 1 aprile.

Un decreto ministeriale, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale*, stabilisce le già illustrate disposizioni, relative alla macellazione dei suini ai fini della raccolta e della distribuzione del lardo, dello strutto e degli altri grassi.

Ricordiamo che il decreto stabilisce nei primi articoli, come nelle provincie del Piemonte, Lombardia, Emilia, Venezia Euganea, Venezia Tridentina e nella provincia di Gorizia, chiunque detenga bestiame suino per scopo di industria o commercio, deve farne denuncia entro il 7 aprile 1941-XIX alla Sezione della zootecnia del Consiglio provinciale produttori dell'Agricoltura per tramite del Comune nel cui territorio gli animali si trovano.

In queste province i detentori di suini devono, quindi, successivamente denunciare alla Sezione della zootecnia tutti i trasferimenti dei suini di peso superiore ai 50 chili.

Dalla data della pubblicazione del presente decreto, fino al 30 settembre 1941-XIX, è vietata ogni macellazione per uso familiare, e pertanto i veterinari non potranno rilasciare la cartolina 25 S. e dovranno comunicare alla Sezione provinciale dell'alimentazione le macellazioni avvenute in contrasto con le norme del presente decreto.

In tutte le provincie del Regno i suini destinati alla macellazione devono essere posti a disposizione del Settore della zootecnia della Federazione nazionale dei Consorzi provinciali tra i produttori dell'agricoltura e ogni detentore ha l'obbligo di denunciare alla Sezione della zootecnia della provincia nel cui territorio i suini si trovano, con un preavviso di almeno dieci giorni, i capi da destinare alla macellazione.

Il Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste, ai fini dell'approvvigionamento dei grassi, può disporre la precettazione da parte del settore della zootecnia, di suini di peso superiore ai cento chili.

Le norme che vengono dopo sono specificatamente volte alla raccolta dei grassi o alla distribuzione delle carni da porre in lavorazione.

Le bombole per il metano e la loro punzonatura

Roma, 1 aprile.

Le bombole per metano vengono fabbricate per resistere con sicurezza alla pressione di duecento atmosfere, e su di esse è punzonato il nome « metano ». In qualche caso bombole originariamente costruite per contenere altri gas a pressione minore sono state alterate in modo da farle apparire costruite per metano, ciò che ha dato luogo a incidenti fortunatamente senza danno alle persone.

Mentre si rende noto che i responsabili sono stati deferiti alla autorità giudiziaria, si richiama l'attenzione degli utenti delle bombole per metano sulle responsabilità cui vanno incontro usando per il trasporto di metano bombole costruite per altri gas; il nome del gas, oltre che dalle punzonature sul recipiente, risulta anche dal certificato di collaudo e di revisione di ciascuna bombola.

Anche le ditte dedite al riempimento, prima di sottoporle alla carica, hanno l'obbligo di accertarsi che le bombole presentate siano bombole attualmente ammesse per il trasporto di metano.

L'ergastolo al padre che strangolò la figlioletta

Novara, 1 aprile.

E' terminato alla nostra Assise il processo contro l'operaio tessile Aldo Costa, di 30 anni, da Cossato, colpevole di avere strangolato, mediante la cinghia dei pantaloni, la propria figlioletta Irene, di nove mesi, strappata alla madre e trasportata in una località deserta di un bosco. Scopo del delitto, come è noto, era di vendicarsi della propria moglie, che, in seguito ai maltrattamenti, si era decisa ad allontanarsi da lui per trovare ricovero in un istituto di beneficenza.

Durante tutto il dibattimento il Costa ha mantenuto un contegno indifferente, e così pure alla richiesta del procuratore generale della pena di morte. La Corte ha escluso l'applicazione delle aggravanti, della premeditazione, dei futili motivi e della crudeltà ed ha condannato l'imputato alla pena dell'ergastolo, all'interdizione perpetua ed alla perdita della patria potestà, nonchè a tutte le altre conseguenze di legge.

Evaso dal manicomio di Siena è riacciuffato a Roma

Roma, 1 aprile.

E' stato fermato a Roma un pazzo criminale fuggito alcuni giorni or sono dal Manicomio di Siena. Costui, tale Eligio Bello, era abilmente riuscito ad eludere la stretta sorveglianza cui era fatto oggetto nel manicomio, riuscendo ad aprire la porta — a quanto egli stesso afferma — con un cucchiaio di stagno. Non si hanno molti particolari sulle vicende del pazzo durante le poche giornate in cui egli è rimasto in libertà, ma sembra che abbia percorso a piedi la distanza da Siena a Orte, ove sarebbe salito di nascosto su un treno diretto a Roma, con l'intento di recarsi a casa sua. Giunto alla capitale è stato riconosciuto, fermato e tradotto nuovamente al Manicomio di Siena.

Due ladri sorpresi e acciuffati nella Curia vescovile di Novara

Novara, 1 aprile.

Un audace colpo ladresco è stato compiuto alla nostra Curia Vescovile. Due audaci mariuoli, riuscendo a penetrare nei detti locali, si impossessavano di azioni della Banca Popolare, di titoli, di una somma di denaro nonchè di una rilevante quantità di francobolli. Sorpresi ed inseguiti da un fattorino che dava l'allarme, i due ladri venivano fermati da passanti e tratti in arresto. Essi sono i milanesi Cesare e Francesco Volonterio, fratelli, ai quali venne sequestrata la refurtiva, del valore complessivo di 26 mila lire.

Si finge pazzo dopo una grave marachella

Milano, 1 aprile.

Giorni fa tale Giovanni Prada, di anni 36, senza fissa dimora, era denunciato per truffa di 1100 lire in marche da bollo ai danni della ditta Spinardi e Mazzoleni. Una telefonata da Como avvertiva che costui, rimasto vittima di un investimento, era stato ricoverato in un ospedale a Milano; ma al nosocomio non venne ravvisato nel cadavere il Prada, nè questi fu riconosciuto in un cadavere rinvenuto al confine svizzero. Il Prada è ora stato rintracciato in una astanteria, dove era stato ricoverato per segni di alienazione mentale. Interrogati i medici, questi hanno escluso trattarsi di autentica alienazione, e anche la polizia ha finito per concludere che trattasi di simulazione, a scopo di sottrarsi alle proprie responsabilità.

Gestore delle Ferrovie denunciato per corruzione

Milano, 1 aprile.

Incaricata dal Ministero delle comunicazioni di stroncare ogni speculazione, la Milizia ferroviaria, dopo avere accertato in alcuni scali ferroviari l'esistenza di abusi nell'assegnazione di materiale da carico, individuava che irregolarità si verificavano anche allo scalo di Milano, e procedeva all'arresto dei responsabili nelle persone del gestore Giuseppe Darmiani, addetto alla distribuzione della carne allo scalo merci, e Ottone Maggi, impiegato della ditta di spedizioni Rossari e Macario. Entrambi sono stati deferiti all'autorità giudiziaria, il primo per reato continuato di corruzione e per atti contrari ai doveri di ufficio, il secondo quale corruttore.

Bimbo che si strangola sull'altalena

Venezia, 1 aprile.

Il piccino Pettenò Galliano, di 3 anni, abitante a Zelarino, imitando alcuni bimbetti che avevano giocato sull'altalena, collocata nel cortile, sali sull'altalena, ma nel darsi lo slancio disgraziatamente la catena che reggeva il sedile gli si attorcigliava al collo. I parenti accorsero per rianimarlo e praticargli la respirazione artificiale, ma inutilmente, poichè il bimbo era già deceduto in seguito a strangolamento.

Chiusura di un locale dove si ballava

Casale, 1 aprile.

L'autorità di P. S. ha fatto chiudere per un tempo indeterminato, ritirando la licenza d'esercizio, la trattoria gestita da Mina Maria, sita in Casale Popolo. Il grave provvedimento è stato preso perchè ieri sera una squadra di sorveglianza del Fascio di Casale aveva sorpreso una ventina di persone che ballavano.

Teatri - Cine - Concerti

Novità alla Scala
L'amena favola di «Soleida» di Max Donisch

Milano, 1 aprile.

(A) Una breve istorietta dalle *Mille e una notte*. Achimed, un vecchio mercante persiano, sta per partire. Un lungo viaggio. Di là dal mare lo attendono affari lucrosissimi. E tanto è il suo desiderio di andare, quanto grave la preoccupazione di lasciar sola Soleida, la piccola Soleida, che ha quindici anni, è assai bella ed è il suo amore. Si guarda nello specchio. Quanto è brutto e vecchio. Come potrà Soleida ricordarlo volentieri? Meglio lasciarle una più attraente immagine. E perciò chiama le schiave [illegible] e le fa radere la barba. E' a ogni colpo di rasoio gli par ringiovanire di dieci anni. Alla fine, ne ha non più di trenta, egli crede. Ma non basta. Egli è geloso, geloso. Che farà la bella Soleida, durante l'assenza di lui? Come aver certezza della fedeltà? Ecco, un'idea. Quel l'intelligente pappagallo che gli costò ben tremila danari potrà riferirgli, al ritorno, tutto ciò che vide e ascoltò. Subito lo dona a Soleida; le stia vicino, osservi, rammenti. E' l'ora del distacco. Languidi addii, baci focosi. L'ultimo abbraccio, e via. Nella corsa, voltandosi per il supremo saluto, Achimed non s'avvede che la coperta da viaggio gli è caduta. Finalmente, se n'è andato. Soleida respira e cambia umore. L'amante non tarda. Kemala, un giovine negoziante di tappeti, è pronto a cogliere e a dar baci, a parlarle teneramente, a conversare d'amore. Egli ha tanta esperienza, ha tanto viaggiato, e sa tante varie carezze. Soleida si fa spiegare ogni sistema, con esempi convincenti. In Persia s'usa distendersi su un cuscino di seta. A Giava invece si suole baciare il piede. Questa prova non dà alcun piacere a Soleida, la quale preferisce le labbra. E il pappagallo comincia a strillare. C'è poi da sperimentare l'usanza di Sumatra, che consiste nel baciare le ginocchia. Inebbriati da quella specie di geografia erotica gli amanti abbracciati vanno ad ammirar la notte. La luna splende e i fiori profumano l'aria. Al loro baci il pappagallo arruffa le penne e s'agita. Uno sparo, in lontananza, un altro; certo, sono i segnali della partenza del bastimento di Achimed. La felicità ora è piena e sicura. Ma Achimed, che non ha più trovato la coperta da viaggio, torna, affannato. La nave lo attende. Presto, ancora un saluto a Soleida. Ma chi è colui? quel giovane? Pronta è la bugia di Soleida: un tappezziere. S'era staccata una tenda ed è stato chiamato a ripararla. Achimed le crede e bonariamente congeda Kemala. Poi interroga il pappagallo, e apprende la cronaca vera. Ma cieco è l'amore: Soleida lo convince che la bestia menti e che ella la ama. Prende la coperta, se ne va. Soleida e le schiave han capito che il pappagallo è una spia. Bisogna illuderlo. E girando forte il macinino del caffè e facendo riflettere il sole nello specchietto simulano un temporale. E l'uccello si spaventa e strilla forte. Lo stratagemma è riuscito. Achimed intanto ha perso il bastimento, ma nel porto è riuscito ad acquistar tanta merce a buon mercato. Eccolo, carico di doni per Soleida. S'affretta a domandare al pappagallo che sia accaduto durante la sua assenza, e quello, ancora tremante, dice che c'è stato un furioso uragano. Mentiva ora, dunque mentì anche prima. Achimed riconosce d'aver ingiustamente sospettato Soleida. Fa richiamare Kemala, gli offre il tè, lo invita a diventar di casa, e lo prega di tener compagnia alla piccola Soleida, perchè ora egli deve proprio partire. E' il tramonto. L'ora della preghiera. E tutti e tre si prostrano. Il pappagallo strilla ancora. Achimed indignato lo scaccia. E mentre gli apre la gabbia gli amanti trovano l'istante per un bacio.

Questo ameno libretto in un atto di Curt Böhmer fu musicato con spigliatezza nel 1933 da Max Donisch, spentosi recentemente. Di questo musicista tedesco, non molto noto in patria e ignoto fuori, s'è scritto or non è molto in questo giornale, eseguendosi a Torino un suo *Quartetto*. E fu notato il difetto della personalità, la derivazione da Pfitzner, da Riccardo Strauss, perfino da Mahler, nella parte più complessa di quel lavoro, e anche la dignità e la serietà. La derivazione dallo stesso Strauss e anche, un poco, dall'Humperdinck, è evidente in questa commediola, *Soleidas bunter Vogel*, *L'uccello variopinto di Soleida*. Non v'è alcun segno di personalità, nè nel recitativo, nè nelle ariette, nè nei *Lieder*. E la maniera talvolta lusinghevole e carezzosa dell'autore del *Cavalier della rosa* è spesso esemplata nelle melodie e nelle armonie. Il buon gusto non difetta mai e la capacità di sottolineare con ritmi e cantilene gli episodi scenici è garbata. Momenti notevoli sono il *Lied* di Soleida che, ironica e astuta, beffeggia Achimed, e il duettino che segue, nel quale l'opposizione dei due caratteri non ha alcun rilievo; il *Lied* di Soleida « Il mio tesoro dev'essere un bel pastorello », che è generico e piacevole; il duettino bene accordato degli innamorati (ma non c'è alcun tratto di spirito nella descrizione degli amori esotici); il fugato con imitazioni della pioggia, dei lampi, con sibili dell'ottavino, con grida in orchestra del pappagallo, durante il temporale; e l'ultimo *Lied* degli amanti. In tutto, una commediola senza pretese, ma svolta con eleganza.

Soleida è stata rappresentata stasera alla Scala in ottima edizione diretta dal maestro Ghione. Interpreti applauditi furono la soprano Vera, il tenore Benestalli, il baritono Poli. Ideatore del quadro scenico il pittore Cisari, esecutore Luigi Brilli. Alla fine del lavoro si son avute tre cordiali chiamate. Assisteva alla rappresentazione la vedova di Max Donisch, compositore e critico musicale deceduto mesi or sono. All'opera del Donisch ha fatto seguito *Fedora* del Giordano.

Il Quartetto « Roma » trionfa a Stoccolma

Stoccolma, 1 aprile.

(V.) I critici musicali, con lunghi articoli, esaltano unanimi il grande successo ottenuto iersera dal quartetto « Roma » al massimo centro musicale di Stoccolma, dicendo che l'eccezionale bravura e virtuosità degli artisti, ha entusiasmato a tal segno l'uditorio, come mai era avvenuto in Svezia. Il programma svolto comprendeva musica di Respighi, Beethoven, Dvorak e Vanni.

Sullo schermo: *La sua canzone*, di Y. Mirande

Regia di Mirande, un regista scaltro, teatralmente sagace; e « supervisione » di Siodmak. Un tempo si sarebbe detto: corbezzoli. E invece il film, sciattino e abbastanza inverosimile, è talmente modesto che, al confronto, la più [illegible] mammoletta reclina diventa una rosa spampanata. Pazienza. La vicenda è quella d'un giovane compositore, di molto talento e di moltissima sfortuna. Non riesce a farsi incidere la sua rivista. Si degrada, vive tra vagabondi. [illegible] Ecco come il film, scialbo e con uno o due spunti da canzone, si sviluppa. [illegible] Gli è accanto Jacqueline Francell.

m. g.

Amici della Musica

La società Amici della Musica ha presentato iersera le soprano Valeria e Cecilia Marchesi, concittadine e nuove al pubblico dei concerti al Conservatorio. Accompagnate squisitamente al pianoforte dal maestro Sandro Fuga, le giovani cantatrici hanno svolto un programma costituito soprattutto di musiche non tragiche e chiare e dilettose, arie a due di Gagliano e Monteverdi, un duetto di Paisiello, liriche a due voci di Gretcianinoff, Granados, Buchardo, Reger; e solisticamente una ha eseguito quattro *Italienische Lieder* di Wolf, l'altra due pezzi del Veretti, *Canzonetta* e *L'ora di Barga*, e tre *Lieder* di Schumann. Entrambe erano ben preparate. Sicure nell'intonazione e nel tempo, concordi nel fraseggio, accomunarono assai accortamente le loro voci quasi simili, fresche e simpatiche. In alcuni passi l'intreccio come d'un primo e d'un secondo piano sonoro riuscì gradevolissimo. Nè mancava la grazia. Furono entrambe applaudite e festeggiate.

a. d. c.

« All'Osteria del cavallino risorto » di G. Cenzato, all'Alfieri

Questa sera — come abbiamo già annunciato — la Compagnia del Teatro Veneziano diretta da Carlo Micheluzzi mette in scena la nuova commedia *All'Osteria del cavallino risorto* di Giovanni Cenzato, che in altre città ha ottenuto lusinghiero successo.

*

Come già abbiamo precedentemente annunciato, sabato prossimo, alle ore 20,45, avrà inizio al Teatro Alfieri la *Settimana del Dilettante*. Questa manifestazione promossa dal Gruppo Lavoratori Fascisti dello Spettacolo presenterà in uno spettacolo gaio e brillante, diligentemente coordinato, i dilettanti dalle più svariate tendenze che già si sono affermati in precedenti esibizioni in tutto il Piemonte. Cantanti e ballerini, dicitori e comici, aspiranti alla lirica ed alla prosa sfileranno così davanti al pubblico che avrà modo di esprimere il suo giudizio sulle loro capacità. Partecipa alle rappresentazioni anche un gruppo di Mandolini guidato da Cavur. Il testo e la regia dello spettacolo sono stati affidati a Ripp. Presentatore: Luigi Pralavorio.

PRO CULTURA. — Oggi, alle 18,15, nel Conservatorio, concerto in abbonamento della Sezione Musicale della Pro Cultura. Il Trio Edwin Fischer, Kulenkampff, Mainardi eseguirà l'Op. 97 in si bemolle di Beethoven e l'Op. 8 in si maggiore di Brahms. Biglietti per i non soci lire venti.

Oggi alla radio

Onde metri 245,5 - 263,2 - 420,8 - 491,8: Ore 10,30: Radio Sociale — 13,15: Musiche per orchestra — 14,15: Orchestra Cetra — 15,40: La camerata dei Balilla — 17,15: Concerto del violoncellista Adolfo Fantini, al pianoforte Mario Salerno — 17,40: Concerto del soprano Concetta Rivera — 19,40: Musiche giapponesi.

Onde metri 221,1 - 230,2: Ore 12,15: Musica da camera — 12,30: Sestetto Jandoli — Trasmissione dedicata agli italiani all'estero — 13,15: Concerto diretto dal M.o Rainaldo Zamboni — 14,25: Musica varia.

Onde metri 245,5 - 420,8 - 491,8: Ore 20,30: Concerto sinfonico diretto dal M.o Alfredo Simonetto con la collaborazione della pianista Vera Franceschi — 21,20: La rivista del Platano, rivista di Marcello Marchesi — 22: [illegible] — Musiche per orchestra.

Onde metri 230,2: Ore 20,30: Orchestrina — 21,30: Complesso di strumenti a fiato — 22: « Musica di foglie morte » un atto di Rosso di San Secondo — 23,30: Musica varia.

La Commissione per le radiodiffusioni

Roma, 1 aprile.

Con decreto ministeriale sono confermati in carica per l'anno 1941 i componenti la Commissione di vigilanza sulle radiodiffusioni della città di Torino, di cui al decreto ministeriale del 31 gennaio 1940-XVIII, ad eccezione del componente artista Maestro Giuseppe Blanc trasferitosi in altra sede, il quale è sostituito su designazione del Podestà di Torino dal Maestro Lodovico Rocca Direttore del R. Conservatorio di musica Giuseppe Verdi di quella città.

Cristianamente mancava

Vernone Olimpia n. Gibellino

Ne danno il triste annunzio: il marito **Vincenzo**; sorelle; fratelli e rispettive famiglie e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì, 3 corr., alle ore 11, da via Susa, 27.

Pompe Fun. Croce Nera - Tel. 62-183

La famiglia del compianto

Guasco Maggiorino

commossa per la dimostrazione di affetto data al suo indimenticabile Estinto e nell'impossibilità di ringraziare singolarmente quanti parteciparono al suo dolore, porge a tutti l'espressione del suo animo grato.

Andorno Micca (Sagliano), 31 marzo 1941-XIX. (2000)

MEMENTO

(Giovedì) 3 Aprile alle ore 11, nella Chiesa di S. Giuseppe in via Santa Teresa, saranno celebrate Messe di anniversario in suffragio del **Conte Ing. ENRICO CAMERANA**. La Famiglia sarà grata a quanti vorranno unirsi alle sue preghiere.

†

La sera del 31 marzo u. s., dopo lungo periodo di sofferenze sopportate con serena rassegnazione, cessava di vivere, munito dei Conforti Religiosi,

Paolo Croce

Ne danno il triste annuncio: la consorte **Cristina Pelazza**, i figli **Maria-Luisa**, **Giacomo** con la consorte **Emilia Marabotti**, il fratello **Andrea**, le sorelle **Elisa Dufour**, **Rosetta De Ferrari**, le cognate **Nina Rossi di Montelera**, **Anna Abate** e **Maria Pelazza**, i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo, in forma privatissima, giovedì, 3 corr. mese, alle ore 9,45, partendo dalla abitazione di via Assarotti, n. 48, per la chiesa di S. M. Immacolata ove sarà celebrata la S. Messa in suffragio dell'anima del caro Estinto. Nella stessa mattinata, ogni mezza ora dalle ore 7, saranno celebrate le Ss. Messe lette. Non fiori, ma preghiere.

Genova, 1 aprile 1941-XIX.

I nipoti: **Ernesto Penotti** e consorte **Ines Pasquini**; **Giuseppe Penotti** e consorte **Olga Pasquini** e figli; **Andreina Penotti** col marito Avv. **Nino Orlando** e figli; **Nini Penotti** col marito Colonn. Prof. **Alessandro Trabucchi** e figlie; Rag. **Mario Penotti** e consorte **Maria Collini** e figlio; **Margherita Penotti**, i pronipoti **Solvin** e **Bellani**, la cognata **Lina De Giovanni** ved. **Penotti**, annunciano con profondo dolore la perdita della Zia

Esterina Denicola Penotti

avvenuta ieri in Torino.

Il funerale avrà luogo mercoledì, alle ore 16 - Corso Raffaello, n. 25. (13011

La Ditta **Officine Meccaniche G. Penotti - Torino**, annuncia con profondo dolore la perdita, avvenuta ieri in Torino, della Signora

Esterina Denicola Penotti

Madre del suo Procuratore Rag. **Giovanni Denicola** e Zia del Titolare Comm. **Giuseppe Penotti**.

Il funerale avrà luogo mercoledì, ore 16, partendo da corso Raffaello, 25. (13012

Dopo breve malattia, mancava all'affetto dei suoi cari l'anima buona e semplice di

Forno Amabile ved. Gozzelino

Addolorati ne danno il triste annunzio i figli: **Sita ved. Gente**, **Armanda ved. Garandini** colla figlia **Odette**, **Dora** col marito **Ghiusano Emidio**, **Sturaldo** colla moglie **Morando Agnese**; le sorelle **Serafina** e **Virginia**, cognati e parenti tutti.

I funerali avranno luogo giovedì, 3 aprile, alle ore 15, partendo da via Genova, n. 19, per la chiesa Valdese (c. Vitt. Emanuele, 23). Per usanza famigliare non si prende il lutto.

Si ringrazia fin d'ora le gentili persone che prenderanno parte al mesto accompagnamento.

Pompe Funebri Nazionale - Tel. 63-489

Il giorno 8 marzo u. s., offriva alla Patria la sua bella, fiera giovinezza, il

Sott. Tenente degli Alpini
Platone Rag. Alessandro
Laureando in Scienze Economiche

Lo piangono: il papà **Carlo**, la sorella professoressa **Emma** col marito Ten.te **Aldo Ghiaudano** (in A. O.), gli zii, le zie, cugini e cugine, **Maria Ghiaudano**, la fidanzata **Rita Chinpuzzo**.

Si dispensa dalle visite.

Torino, via Nizza, 50.

La Messa di Trigesima sarà celebrata nella Parrocchia del S. Cuore di Gesù, via Nizza, 56, il 5 aprile corr., alle ore 9. (13018

All'alba d'oggi, dopo lungo, rassegnato e cristiano soffrire, confortata dai Santi Sacramenti della Chiesa, chiudeva gli occhi sul mondo per riaprirli nell'Eterna Luce

Maria Elisabetta Gianoglio n. PASERO

Ne danno il triste annuncio: il marito Avv. **Giacomo**; i figli: **Domenico**, **Giuseppe**, **Bruno**, **Bianca**, **Laura** e **Giorgio**; la madre, il fratello, le sorelle, i cognati e famiglie. Non fiori, ma preghiere ed opere di carità. La sepoltura avrà luogo il 2 corr., ore 15, partendo da via Camburzano, 17.

Torino, 1° aprile 1941-XIX.

Pompe Funebri Gesta - Telefono 46-018

Il **Consiglio d'Amministrazione** ed il **Collegio Sindacale** della **S. A. Industria Chimica Dr. Lochi**, partecipano con vivo dolore il decesso del Sig.

Marocco Matteo

Sindaco della Società.

I funerali avranno luogo mercoledì, 2 corr., alle ore 15, da corso Ciano, 47.

Pompe Funebri Gesta - Telefono 46-018

Le necrologie si ricevono anche all'apposito sportello nel salone de « La Stampa » in via Roma, in qualunque ora del giorno e fino all'una di notte.

Tipografia Giornale LA STAMPA

SCHERMA

Mi ritrovo, come sempre a ogni partita delle tre armi, coi miei amici schermitori. Amico, non vuol essere per me il termine presuntuoso d'una colleganza, ma soltanto quello cordiale d'una benevolenza. So benissimo d'essere, come spadaccino, il più irrimediabile sacrafondatore di questo mondo; benchè ad allenarmi per il primo duello sia stato niente meno che Nino Berrini, in una trattoria milanese, mettendomi un ombrello in mano, e benchè Emilio Colombo m'abbia fatto l'immeritato onore d'assistere, da quella volta, a tutte le mie tenzoni disastrose. Non mi rammarico, quindi, allora che capitando a un raduno di scherma — convegni riservati, di regola, ai conoscitori — i colleghi che se ne intendono mi riguardino con uno stupore di cui bene indovino la ragione. Cetranesi mette il ciglio, Cuccia spalanca quei suoi occhi di pietra lunare. Masciotta mi sbircia, dal sotto in su, tra i fogli dei suoi resoconti. Che fa dunque, fra i piedi degli esperti, l'intruso? Eh, lo so: *domine, non sum dignus*. Il motivo di tanta mia fedeltà a quei cimenti, risale assai alle Olimpiadi di Los Angeles, in cui ebbi l'onore di assistere ai due primati italiani di spada e fioretto, ma specialmente al simposio che ne seguì, nella casa patrizia dei Cornaggia in Brianza, per festeggiare il campionato ottenuto dall'atleta milanese. Indimenticabile notte! N'erano accesi sul camino i più nei ceppi dell'autunno, e fra gli scoppianti riverberi che la fiamma rimandava ai grandi stemmi della cappa, gemmando i calici dei brindisi, aveva preso la parola, in nome del campione vittorioso, lo zio Monsignore, Cameriere d'Onore di Sua Santità. Indimenticabile scena secentesca, che alternava agli spadaccini i porporati, e a degli uomini d'arme degli uomini di penna! Io era arrivato in ritardo, ultimo che non meritava affatto d'essere primo: ed ecco due ragazzi, fra i tanti del paese che s'erano affollati a spiare l'avvenimento dai cancelli, indagare l'assente mio, intanto che il domestico m'introduceva nel giardino della villa. «*Chi el sarà quell lì?*» «*Mah! Nedo Nadi...*». Riferii allora allegramente l'equivoco, di cui tutti risero, compreso lo zio Monsignore, che dovette certo in cuor suo considerare la *santa semplicità* contadina, capace di confondere l'infima con la suprema luna del mondo. Però da quando Nedo ci ha lasciati, l'episodio mi torna in cuore con un senso di tristezza, quasi che il grosso inganno di quei villici avesse stabilito fra me e lui un vincolo di più; e ripenso all'assente con un'accresciuta nostalgia; e quando torno — ora posso dirlo ai miei colleghi — a quei raduni delle tre armi, è quasi con l'impressione di ritrovarlo là cogli altri, più alto di tutti, più grande di tutti, e che dal gruppo debba staccarsi sorridendo, a perdonarmi, una volta ancora, l'usurpazione di un'immagine.

Gli schermitori sono i migliori amici del mondo, benchè in gara non facciano che urlarsi contro dannatamente, e benchè dopo i colpi dati o ricevuti tornino a vociferare, incrociando le armate braccia, per affermare o negare la botta. Ma dev'essere «l'affettuoso grido» dantesco: perchè a tavola, affratellati insieme, tornano subito gentili. E miti, equi, sobri di parola come di cibo. Nulla di ostentato. Nulla di esuberante. Strano a dirsi: l'unico fra tutti che nella divisa militare abbia conservato un'autorità moschettiera è Bertinetti, simile a un nobile Athos fra dei novizi combattenti. E questi vestono di nero per il pranzo, o già di bianco per la pedana, intorno a lui che li ascolta, benigno ma dignitoso, lisciandosi la barba incerpenta. Mangiarotti è distratto. Vecatti, l'abruzzese, ha degli stupori da pastore Aligi, e Battaglia dei rossori di fanciullo. Marzi non dice sillaba. Solo loquace è Rastelli, forse perchè non è di gara, e può fare animo agli altri. Parla delle gambe che possono tradire, appesantendosi, i migliori duellatori della terra; le paragona ai ceppi di Prometeo; dice che bisognerebbe, dopo i trentacinque anni, appenderle incrociate in armeria insieme con le sciabole e i fioretti. Tutti ridono, eccetto Marzi. Il lungo Vecatti sferra un calcio sotto la sedia, forse per misurarsi l'elasticità dei garretti, facendo sobbalzare le gambe di qualche altro. Gerevich, che è un po' ingrassato, e forse non farebbe più, come una volta, il doppio salto mortale da fermo, si fa tradurre le parole e le riferisce a Görey, che non dà, ascoltandole, neppure un guizzo degli occhi celestini: occhi da chierico guerriero. Tutti questi magiari, sciabolatori formidabili, che a prima vista nessuno immaginerebbe così agili e baldanti e furibondi, hanno l'aria d'essere appena smontati da cavallo, e di serbare l'intontimento della galoppata. Kovacs, che ha appena provato di là, da solo a solo, i suoi famosi balzi a piedi giunti, contempla una nuvola che va, forse verso l'Ungheria, pel cielo sereno. Anche lo sguardo di Berczelly, tra attonito e iracondo, può essere che ripensi la distesa d'una *puszta* traversata a sprone battuto: chè appena un tremito passa, ogni tanto, tra le giovani labbra e i baffetti da felino. Ma il più interessante a vedere, pure nella sua totale immobilità di campione a riposo, è Piller, il maestro della squadra. Anche l'ex-*honvéd* è un cavaliere disarcionato, e sulle magre gambe un po' divaricanti si direbbe vada fantasticando una carica.

— Perchè c'è sempre poca gente — domanda qualcuno — ai tornei di scherma, ch'è pure il primissimo fra gli sport?

Tento di spiegarlo io: dato che la questione, finalmente, non è tecnica, e che anche all'ultimo degli sgrafondatori può essere accordata la parola. Questo sport ha perduto terreno per la sua inattualità, come tanti altri fenomeni di poesia. La guerra ha escluso sciabola e spada, al che questo sport non appartiene più, armai, neppure tali da poter fare del male. Nè il pubblico può considerare la scherma, oggi, altro che come una mostra di paradossi rosseriani.

— Paradossi?

— Perdonatemi, amici, ma ere da sempre così. La scherma è sempre uno stupendo spettacolo per chi se ne intenda. Ma agli occhi degli ignari — ed io parlo in nome loro — essa ha cessato d'esser tale per l'assurdità d'alcuni suoi aspetti, che per quanto esteriori non mancano di impressionare chiunque non sia in grado di badare alla sostanza. L'abito, innanzitutto. L'abito non fa il monaco nè l'atleta. Ma questo costumino bianco, tra il cuciniere e l'educanda, che si destina allo schermitore, è decisamente troppo lindo, troppo innocente per l'azione sua; e così lo spettatore gli vede idealmente in pugno, anzichè un'elsa, un mestolo od un giglio...

— Oh, via!

— Non vorrei parlarvi, poi, dei punti contestati. Troppe discussioni. Troppe querele. Sono necessarie: lo so. Ma agli occhi di chi guarda senza capire, appaiono addirittura dei nonsensi. Tutta una letteratura di cappa e spada è sconvolta. Tutta una tradizione veneratrice è annientata. Rinaldo che contesta le botte al Saracino! D'Artagnan che interroga i giudici per sapere se abbia ammazzato De Winter! Oggi il salvaponte evita il massacro, però l'arbitrato sbelisce l'epopea. Chi era colpito nei certami, una volta, cadeva trafitto, e buona notte. Oggi l'infilzato protesta: e c'è chi può restare a dargli ascolto. Protesta, mani sul fianco, come una comare: e può anche darsi che abbia ragione lui. Che cioè il morto non sia lui, ma l'altro; non il Crociato, ma il Saraceno; non D'Artagnan, ma la guardia del Cardinale. Accadevano dunque simili dispute, nei tornei dei cavalieri antichi?

— Walter Scott, nell'*Ivanhoe*, dice di sì. Il vincitore poteva essere squalificato, qualche volta, anche se il vinto era defunto...

— In quei tornei, comunque, non figuravano che maschere di ferro; e ai brandi era pur concesso di trapassarle, trovato che avessero la via degli occhi. Era crudele. Ma era logico. Mentre la maschera attuale non è, ripeto, che un assurdo. Ai nostri tempi essa è soltanto l'emblema del mendacio, e indosso al combattente, che dovrebbe essere il simbolo stesso d'ogni lealtà, stona ad evidenza. Ora quale anacronismo peggiore del duellante che si strappa la maschera dal volto, com'è d'uso, per proclamare il colpo dato o contestare il sofferto? Si toglie la maschera, qualche volta, proprio nel punto in cui se ne mette un'altra, negando la verità. Si mette a viso aperto, proprio allora che dovrebbe nascondersi. Non negatemi, amici, che anche questo rischi di sconcertare lo spettatore incompetente. E gli urli, dunque! Perchè gridano tanto, pugnando, quegli uomini vestiti di bianco come educande? Gridavano in battaglia, lo so, anche i giapponesi, anche i pellirosse: guerrieri che avevano per essi delle maschere indosso; ma gli uni di lacca, gli altri di pittura, orripilanti e funeree. Ora qui le maschere sono protettrici. Qui l'abito è candido, e la mischia è incruenta. Sotto il suo riparo di cuoio, la testa del lottatore ha preso soltanto l'aspetto d'una testa di coleottero. Non è più il selvaggio. Non è più il *demone*. E' soltanto un grillo, il quale manda dei gridi da leone. Così vuole l'agonistica moderna, e nessuno ne ha colpa: ma come stupirsi che lo spettatore, l'ingenuo spettatore, ne patisca? Tante urla, senza neppure una goccia di sangue, egli non le ammette. Eh, là! Eh, là! Ma perchè dunque, santo Iddio, vociare a quel modo? La parola è superflua, se il ferro ha toccato. E se non ha toccato, è comica. Com'è comico, via, quel filo elettrico legato al dorso degli spadisti perchè, una volta colpiti, li denunzi l'illuminazione d'una lampadina. Santo Dio: si ha un bel dire che la vita è legata a un filo, ma non si vuole vedere, non si vuole sapere che lo sia anche il valore, dove la vita è assicurata in ogni caso. E purtroppo, quel filo assomiglia ad una coda. Ne hanno una, direte, anche le fiere. Osservate però come il leone cerchi di nascondere la propria, dietro quel suo posteriore sfuggente e così indegno della bella criniera, quasi per vergogna. Comunque, gli uomini non ne hanno mai avuta una, e tanto meno gli uomini prodi: che un paladino non può assomigliare ad un cercopiteco; nè dimenticherò che il cavalleresco fascino dell'attore Ruggeri finì, su questa terra, dal giorno in cui per sua disgrazia, nell'*Isola delle scimmie* di Antonelli, dovette attaccarsi un codino. Per colmo di sventura, finalmente, la coda degli spadaccini si accende proprio nel momento della loro sconfitta, e allo stesso modo onde s'irradiano le lucciole, ferite che siano dall'amore! Qui non l'amore ha colpito, però, ma un avversario: e nel punto in cui il pugnante adirato è solito perdere i lumi, ecco invece che un lume, ironico, risplende...

Piccole discordanze esteriori; soli impedimenti, forse, alla diffusa comprensione del ludo schermistico e dei suoi ammirabili campioni. Io stesso che ardisco scherzare qui, in punta di penna, fuor di celia ne sono dolentissimo. E se potessi, non più come scrittore faceto o come agonista indegnissimo, ma come uomo di competenze e d'autorità, occuparmi di queste tenzoni che hanno valso e valgono all'Italia tanto onore, domanderei che le cronache delle tre armi, cominciando da quell'arma bitagliente in cui gli amici ungheresi ancora ci contendono il passo, precedessero tutte l'altre sportive. Si deve ancora vedere nella spada e nel fioretto, ma soprattutto nella sciabola, la figura per eccellenza dell'impeto audace e dell'avventurosa celerità. No. Rinaldo e Benvenuto, Amadigi e D'Artagnan non sono deceduti ancora. Gli epigoni di Nedo Nadi sono ancora vivi e splendenti innanzi ai nostri occhi, anche se sia scemato il loro richiamo spettacolare. Certo, mentre la mitraglia porta la morte varcando spazi incalcolabili, e i suoi volanti artiglieri vanno folgorando fra l'alpi e gli oceani, la folla non può più badare agli atleti biancovestiti che snudano l'uno contro l'altro il semplice brando dei padri, e aspettano di sapere chi sia colpito dall'accensione d'una lampada. Questi simboli, oggi, sono troppo lontani dalla realtà. Ma sono pur sempre, e presto torneranno anche a parere, gli emblemi perfetti della potenza e della bellezza guerriera. Io non so, scrisse una volta un grandissimo poeta, se combattere sia o non sia necessario agli uomini: ma so che niente più ne rappresenta il raggio di sole, come il filo d'una spada.

Marco Ramperti

Case popolari in Spagna

Uno dei gruppi di case operaie modello che sono state finite di costruire in questi giorni nei grandi centri industriali di Spagna, mentre molti altri stanno per essere edificati nei luoghi colpiti dalla inondazione e nelle borgate devastate dalla guerra. L'affitto delle case è irrisorio e ciascuna di esse è dotata di ottimi impianti igienici

Le autorità consegnano le chiavi delle case operaie modello, recentemente costruite, alle famiglie, tutte di umili condizioni, che godono il beneficio di questa eccellente iniziativa dello Stato falangista

U. S. A. SOTTO IL SEGNO DI GIUDA

Lo stemma degli Stati Uniti è una miscellanea di simboli ebraici - E i giornali d'oltre oceano scrivono, compiacendosene, che il popolo americano è il grande popolo d'Israele chiamato a difendere la civiltà cristiana nel mondo

La legge americana per gli aiuti alla Gran Bretagna è esclusivamente una legge ebraica. Il fuoriuscito tedesco Frankfurter fu nominato alcuni anni fa da Roosevelt presidente della suprema corte di giustizia confederale: Frankfurter e Roosevelt sono ebrei. Il compito della suprema corte confederale è quello di decidere se le leggi dello Stato sono compatibili con lo spirito e con la lettera della costituzione. La legge Roosevelt-Frankfurter evidentemente contrasta con la neutralità approvata dal Parlamento: ecco il sistema di governo dell'ebraismo, che pone oggi il popolo americano, e i suoi rappresentanti al Parlamento, nella condizione degli schiavi beffati. Il germe della guerra civile è in questo tradimento degli ebrei contro la Nazione che li ospita. Non interessi americani tutelano Roosevelt e Frankfurter, ma ragioni ebraiche: affari stranieri.

Il cognato di Bela Kun

Si sapeva da molto tempo che gli Stati Uniti di America sono dominati dagli ebrei. Fiorello La Guardia, che è uno dei consiglieri più autorevoli di Roosevelt, lo disse un giorno dinanzi ai fratelli massoni della *Independent Order Brith Abraham* (che rappresenta lo stato maggiore dell'ebraismo internazionale e la centrale massonica di tutto il mondo): e precisamente disse (*New York Herald Tribune* - 6-6-1936) che numerosi canoni della legge ebraica concordano con la legge N.R.A., onde poteva dirsi che la legge ebraica era inquadrata nelle leggi dello Stato americano. Non diceva il falso Fiorello La Guardia, marito della sorella dell'ebreo Bela Kun e figlio dell'ebrea Coen Luzzatto. Pochi sanno che La Guardia, per conto dell'ebraismo, particolarmente si interessa della politica balcanica: la sanguinaria esperienza della dittatura ebraica in Ungheria fu in gran parte opera sua.

Roosevelt e La Guardia sono massoni; ed è interessante per la storia dell'azione ebraica in questo secolo conoscere il documento segreto pubblicato nel Bollettino delle Associazioni Massoniche Internazionali («Libre parole», Parigi, 28 ottobre 1937), che illumina la politica americana di intensa luce. Ecco la preghiera che i massoni rivolgevano all'architetto dell'universo ebraico: «Noi siamo orgogliosi che l'uomo eletto dai cittadini americani per dirigere i destini dell'America sia un nostro fratello e abbia ricevuto la luce nei nostri templi. Voglia il Presidente Roosevelt ascoltare con il cuore commosso il richiamo della nostra fraterna angoscia. Nel Presidente Roosevelt sono poste tutte le nostre speranze. Nel nome di questa suprema speranza, salutiamo il Presidente Roosevelt con i numeri misteriosi che solo lui e noi conosciamo».

I giornali americani negli scorsi anni rivelarono molte volte che i simboli nazionali degli Stati Uniti sono ebraici: l'aquila americana (essi scrivevano) è l'aquila ebraica; le parole «gloria», «luce tra le nubi», «e pluribus unum» sono le parole simboliche delle tribù guerriere di Israele; anche le tredici stelle e i ramoscelli di ulivo sono simboli ebraici e americani insieme. La piramide incominciata con tredici scalini, e il triangolo, simboleggiano la pietra israelitica: c'è l'occhio che tutto vede, la pupilla di Jehovah grande architetto. E i giornali americani, compiacendosi, scrivevano che il popolo americano è il grande popolo di Israele, e che quando l'America si risveglierà la vedremo insieme all'Inghilterra nella Società delle Nazioni secondo i piani ebraici. Altri giornali americani nel 1937 scrissero che tra breve tempo sarebbe stata ricostituita in Inghilterra e in America la casa di Giuseppe, Efraim e Manasseh: e scrivevano che in quell'epoca felice la vera civiltà cristiana avrebbe regnato nel mondo. Questa è la prova inconfutabile della premeditazione della legge americana per gli aiuti alla Gran Bretagna, è la dimostrazione del piano delittuoso degli ebrei contro l'umanità. Perfino le parole con le quali Roosevelt e Churchill hanno salutato l'approvazione della legge «Frankfurter» sono quelle scritte nel 1937 dai giornali americani: si fa tutto questo per il trionfo della vera civiltà cristiana. La menzogna è soprattutto l'arma ebraica, ed è la menzogna di coloro che tenacemente combattono la dottrina di Cristo e la Chiesa di Roma; combattono nelle logge e nelle sinagoghe, a mezzo di Roosevelt, Frankfurter e compagni. Basta considerare che soltanto a New York esistono mille sinagoghe, nelle quali certamente non si cantano le lodi di Cristo.

Fin dai tempi di Abramo...

Un altro collaboratore della legge per gli aiuti all'Inghilterra è il banchiere americano Baruch. Chi vuole conoscere meglio questo ebreo, dovrebbe leggere gli atti del congresso ebraico americano (27 giugno 1934): vi troverebbe una preziosa confessione. In quella assemblea, Baruch dichiarò che aveva avuto durante la guerra mondiale il controllo di tutta la ricchezza americana: «inoltre fui l'arbitro assoluto dello svolgimento della guerra mondiale». Leggendo queste sue parole, e vedendolo oggi un'altra volta entrare nel teatro tragico, viene alla mente il pensiero che le guerre ebraiche sarebbero inutili se non servissero a dare agli ebrei l'oro e il dominio del mondo. Ma, scoperto il gioco, il nemico è in massima parte vinto: gli ebrei non ripeteranno felicemente la manovra del 1914.

Ora che Matsuoka è in Europa è utile conoscere uno dei tanti piani ebraici per la conquista del Giappone: bisognerebbe leggere il libro *Assalto* scritto dall'ebreo Landsberger. Questo ebreo austriaco, riferendosi al Giappone, scrive che «la battaglia per la dominazione del Giappone deve essere organizzata dagli ebrei in modo che il Giappone soccomba e l'America sia vittoriosa». Lo spirito ebraico, così essenzialmente diverso dal nostro, ha immaginato un modo singolare di distruggere il Giappone. Scrive Landsberger che nel Giappone non esiste la passione erotica: «bisogna scatenarla, per immergere tutto il popolo in una ebbrezza animalesca che finirà quando noi vorremo farla finire. Ma potremmo anche trasformarla in [illegible] permanente cioè in follia: ecco il segreto per assorbire il Giappone». Sembra una cattiva azione da collegiale, ma semplicemente fa parte del grande sistema criminale ebraico.

La Francia cade sotto una montagna di libri pornografici (dei quali, il libro *Le Mariage* del presidente del consiglio ebreo massone Blum è uno dei più significativi): e naturalmente si pensa al delitto ebraico delle «austriache piume». La Cina è distrutta dall'oppio. Un po' di delitto, un po' di massoneria, un po' di furto: questo è l'ebraismo o, per meglio dire, lo spirito ebraico. Gli ebrei hanno la stolta audacia di dire che difendono il cristianesimo. E alcuni, non ebrei, hanno la ingenuità di credere che la legge americana degli aiuti all'Inghilterra sia un fatto nuovo. Niente di nuovo: risale a Abramo.

Piero Pellicano

La popolazione della Svezia tra un secolo sarà diminuita di 3 milioni di abitanti

Stoccolma, 1 aprile.

(V.) Una commissione governativa incaricata di studiare le cause determinanti dell'inquietante fenomeno per cui la natività delle popolazioni svedesi ha oggi il poco invidiabile privilegio di essere la più bassa d'Europa (2,5 per mille), ha in questi giorni, rimesso al governo un voluminoso rapporto che non è ancora dato e forse non sarà mai possibile conoscere per intero. Si sa però che esso conclude, affermando che la sete sfrenata di godimenti e di piaceri materiali, e la mancanza quasi completa di ogni sentimento religioso nella gioventù, sono le cause fondamentali del rapido decrescimento della popolazione che, continuando nelle proporzioni attuali, e salvo un rovesciamento radicale della situazione, che niente per ora permette sperare, diminuirà fra un secolo di 3 milioni di abitanti. Così, la Svezia che oggi ha circa 6.250.000 abitanti, conterà nel 1941 tre milioni di persone.

L'aggravarsi della situazione jugoslava

La folla si accanisce contro tedeschi e italiani - Il Governo di Simovic lascia fare e concentra truppe alle frontiere - Eden a Belgrado - La partenza del Ministro tedesco - Le condizioni di Macek per partecipare al Governo

Belgrado, 1 aprile.

L'ordinanza del generale Simovic pubblicata ieri sera, nella quale è detto che il Governo si sforza di rimanere in rapporti di amicizia coi paesi vicini e continuerà tali sforzi nei limiti del possibile, non è riuscita a calmare la popolazione. I continui richiami e le voci della imminente mobilitazione generale contribuiscono a diffondere la sensazione che il regime di Belgrado non è sicuro e non fa niente per chiarire in forma concreta i rapporti con gli Stati vicini.

L'esodo da Belgrado

Il concentramento delle truppe alla frontiera albanese, alla frontiera bulgara e a quella ungherese non è certo un elemento rassicurante per gli Stati vicini nè per l'opinione pubblica all'interno. L'esodo da Belgrado ha assunto ieri proporzioni tali da obbligare il generale Simovic alla pubblicazione della nota ordinanza. Si era diffusa la voce che le comunicazioni ferroviarie sarebbero state interrotte a partire da oggi: ciò ha contribuito ad aumentare il panico, finchè la direzione delle ferrovie ha dovuto comunicare che i treni continuano a circolare e che non è ancora prevista alcuna riduzione.

Lo Stato Maggiore ha cominciato intanto a sgombrare gli uffici. La zona circostante al Ministero della Guerra è invasa dai resti di documenti bruciati che il vento trasporta nel cielo della città.

La chiusura delle scuole, avvenuta oggi, è l'ultimo atto che precede alla mobilitazione generale.

Il Ministro greco a Belgrado è stato identificato quale propalatore delle voci antitaliane che vengono sistematicamente diffuse a Belgrado. Di recente si era diffusa a Belgrado la notizia di una rivoluzione in Italia. Il Ministro greco avrebbe raccontato tali «notizie» a vari giornalisti che per incarico della Legazione britannica le diffonderanno all'estero. Anche i giornali americani collaborano con agenti britannici per la più larga diffusione di tali notizie. Scopo della propaganda [illegible] inscenata era quello di aizzare la plebaglia serba contro la Germania e l'Italia e spingerla ad azioni inconsiderate, come infatti è avvenuto.

I tre punti di Macek

Questa mattina è arrivato a Belgrado il vice-presidente del Partito dei croati e redattore del giornale Hrvatski Dnevnik che sostituirà Subasic e continuerà le trattative tra serbi e croati. Egli è stato ricevuto dal Presidente generale Simovic, col quale ha avuto un lungo colloquio.

Una conferenza dei dirigenti del movimento croato ha avuto luogo oggi a Zagabria sotto la presidenza di Macek per esaminare la situazione interna e estera con particolare riguardo agli interessi vitali del popolo croato.

Nulla si può ancora sapere sui risultati di tale riunione che saranno comunicati a Belgrado solo dopo che sarà stata presa una decisione. Però, da informazioni raccolte in ambienti croati vicini a Macek, si può dedurre che il capo del movimento croato è fermamente deciso a non accettare alcuna imposizione di guerra da parte del Governo di Belgrado: egli ritiene che la migliore garanzia alla Jugoslavia era stata data con l'adesione della Jugoslavia al Patto Tripartito. I croati esigono sicure garanzie da Belgrado per quanto riguarda la situazione interna.

Una possibilità di soluzione per sanare la frattura tra serbi e croati esiste ancora, ma è probabile che gli attuali rappresentanti del popolo serbo non siano disposti ad accondiscendere alle condizioni poste da Macek. Una di tali condizioni consisterebbe nella immediata smobilitazione per ridare tranquillità al paese e fiducia ai vicini. La propaganda straniera dovrebbe inoltre essere messa a tacere coi mezzi più energici. Macek e tutto il popolo croato, con la maggior parte dei popoli che compongono la Jugoslavia, reclamano garanzie che, secondo le prime deduzioni, possono riassumersi nei seguenti termini: La formazione di un Consiglio della Corona composto da un croato, Macek, da un serbo, Slobodan Jovanovic e da uno sloveno, Kulovec; La ratifica del Patto Tripartito; La smobilitazione.

Le prossime ore della Jugoslavia, davanti a tale alternativa, possono, a ragione, considerarsi fatali. La partenza dei cittadini italiani e tedeschi, cui nelle ultime ore di ieri si sono aggiunte le famiglie dei diplomatici delle rispettive Legazioni, i giornalisti, le minoranze bulgare, ungheresi e romene, e l'esodo della cittadinanza belgradese verso la Croazia, la Bosnia, la Slovenia hanno richiamato il popolo serbo alla realtà. Le dimostrazioni di rinsavimento dei benpensanti, per quanto è avvenuto nei giorni scorsi nelle vie di Belgrado, hanno superato le dimostrazioni degli uomini prezzolati dall'Inghilterra ed eccitati dai militari. Churchill può tenere ancora un discorso sull'aspetto che oggi presenta la Jugoslavia, ma gli converrebbe tacere.

La piazza

Nel frattempo gli sguardi sono rivolti a Roma. Nel nome del Patto di Belgrado l'opinione pubblica reclama una diretta presa di contatto col Governo di Roma sebbene qui si creda che non possa essere questione di conversazioni dirette finchè il Governo di Belgrado non sia stato riconosciuto all'interno e finchè le truppe serbe accampate sulle montagne del Montenegro non avranno spinti i loro bivacchi ai confini con l'Albania.

Giungono notizie dei confini jugoslavi che, contrariamente alle dichiarazioni del governo di Belgrado che vorrebbero essere tranquillanti, la situazione nei riguardi delle persone di nazionalità tedesca sia aggravandosi. Gli elementi serbi, aizzati contro tutto ciò che è tedesco, non si accontentano più di inscenare dimostrazioni nelle strade e di aggredire i passanti, ma si lasciano andare in sistematiche azioni di persecuzione contro tutti i tedeschi residenti in Jugoslavia.

I giovani di razza germanica chiamati alle armi in Jugoslavia vengono concentrati nei boschi sotto forte scorta armata. Gli arresti di cittadini tedeschi continuano senza interruzione, senza alcun motivo. Nella regione di Batska elementi serbi hanno incendiato alcune case coloniche appartenenti a contadini di razza germanica.

Con decreto reale il sindaco di Belgrado ieri è stato esonerato dalle sue funzioni.

Il Ministro tedesco ha lasciato Belgrado

Berlino, 1 aprile.

Nei circoli politici locali si apprende che il Ministro tedesco a Belgrado è stato richiamato e si trova in viaggio verso Berlino, ove presenterà un rapporto informativo.

In questi ambienti politici si osserva che la partenza del Ministro del Reich da Belgrado e di quello jugoslavo da Berlino non ha formalmente alcuna importanza e, ufficialmente, i due diplomatici sono stati chiamati per riferire. Durante la loro assenza, le due Legazioni vengono rette dai rispettivi incaricati d'affari. Certo è, però, si osserva in questi circoli competenti, che la partenza dei due Ministri è un segno evidente dell'ulteriore inasprimento della situazione. Del resto, gli avvenimenti delle ultime ventiquattr'ore non lasciano alcun dubbio in proposito.

Le dimostrazioni anti-tedesche hanno assunto in tutte le province della vecchia Serbia proporzioni preoccupanti. Case e villaggi dei tedeschi sono stati incendiati e distrutti; pacifici cittadini bastonati e gravemente feriti; i capi del gruppo etnico tratti in arresto. D'altro canto il nuovo Governo, mentre per ragioni tattiche continua a diramare smentite che poi risultano assolutamente inconsistenti (fra l'altro si afferma che l'ex-direttore del Vreme ed altri giornalisti sono stati rilasciati, mentre risulta che si trovano tuttora in prigione) ostenta le sue simpatie per Londra e per Washington, non solo, ma non si perita di conferire col ministro degli Esteri inglese Eden e col Capo di Stato Maggiore delle forze britanniche, generale Dill, i quali, come è noto, sono giunti stamane nella capitale jugoslava. Il ministro del Reich a Belgrado è atteso per stanotte a Berlino. Nulla consta circa il preteso viaggio in Germania di un inviato straordinario del nuovo Governo jugoslavo. (Stefani)

L'arrivo a Belgrado del Ministro degli Esteri inglese

Berlino, 1 aprile.

I circoli politici berlinesi informano che il ministro degli esteri britannico Eden è arrivato a Belgrado. Egli è accompagnato dal capo di Stato maggiore generale Dill. Il ministro Eden ha preso contatto col Governo jugoslavo. (Stefani)

I cittadini tedeschi seviziati dai serbo-sloveni

Berlino, 1 aprile.

Che cosa sia succedendo al di là dal confine jugoslavo? Una visione diretta della situazione, mediante dispacci e corrispondenze in provenienza dalla Jugoslavia non è più consentita agli organi tedeschi di informazione per la già rilevata sospensione dei servizi telefonici e telegrafici imposta unilateralmente da parte jugoslava. I giornali tedeschi sono però in grado di porre sotto gli occhi del pubblico un quadro non meno fotograficamente esatto dei gravi avvenimenti che si vanno succedendo con andamento sempre più precipitoso sul territorio jugoslavo e più precisamente nelle regioni abitate dai serbi e sloveni.

Questo impressionante quadro risulta dalle descrizioni fatte dai profughi appartenenti sia alle collettività tedesche residenti in Jugoslavia sia al gruppo minoritario, da parte del quale si sta pure determinando, specialmente nelle regioni di confine del Banato e della Voivodina, un vero e proprio movimento di fuga oltre il confine romeno e ungherese.

Per quanto riguarda il rimpatrio delle collettività dei Reichsdeutsche, comprendente cioè i cittadini del Reich propriamente detti, sarebbe stato desiderio delle autorità tedesche di avviare tutti i convogli e treni necessari, direttamente verso la Germania, attraverso il confine della Stiria. A tutt'oggi, però, nonostante gli sforzi delle apposite organizzazioni del partito nazista non è stato possibile organizzare più di quattro treni dalla Jugoslavia a Graz con un trasferimento sul territorio tedesco di circa 3000 persone, cioè un sesto dell'intera collettività residente in Jugoslavia. Avviando però i convogli partenti verso il confine romeno o ungherese si spera di poter portare a termine entro il minimo tempo possibile lo sgombero dalla Jugoslavia dell'intera collettività tedesca ascendente a 18 mila. Secondo ultime notizie un considerevole numero di profughi è stato oggi convogliato oltre il confine romeno a sud di Temesvar.

Alcuni profughi hanno fatto delle narrazioni sugli inauditi insulti e violenze sofferti tanto dai singoli delle collettività tedesche quanto agli insulti fatti ai simboli della loro fede. Non solo, ma sono stati narrati casi numerosi di saccheggi di negozi, di minacce di linciaggio in massa dei tedeschi. A capo sta l'elemento giudaico che guida la teppaglia serba. Altre testimonianze pongono in luce la passività delle autorità politiche. Le sistematiche aggressioni contro i tedeschi si svolgono secondo un piano ben preordinato.

Informazioni che qui pervengono particolarmente dalle regioni di frontiera dell'Ungheria e della Romania circa il trattamento atroce fatto al gruppo minoritario tedesco confermano l'impressione di un'azione programmatica. Tutti i capi ed organizzatori dei Volksdeutsche sono in stato di arresto, cosicchè la popolazione minoritaria tedesca si trova priva di guida e non riesce a opporre alcuna resistenza agli assalitori.

I giovani tedeschi atti alle armi sono già stati allontanati dalle loro famiglie col pretesto della mobilitazione mentre poi nella maggior parte dei casi sono stati semplicemente riuniti nei boschi e trattenuti sotto la guardia degli sbirri serbi.

Messa così la popolazione tedesca nell'impossibilità di provvedere alla propria difesa, la teppaglia serba scorrazza appiccando il fuoco alle case. Nelle regioni di confine della Romania e dell'Ungheria si possono [illegible] distintamente gli incendi che inceneriscono i villaggi tedeschi. Gran numero di persone ha dovuto rifugiarsi oltre il confine nel Banato romeno. Qui sono arrivati quasi un centinaio di tedeschi suddivisi in gruppi che sono riusciti ad attraversare il confine tenendosi nascosti in zone acquitrinose del Danubio. Gran numero di tedeschi vagano nei boschi, approfittando del momento favorevole per eludere la vigilanza della guardia serba.

Molti sono gli episodi raccapriccianti raccontati da superstiti e fra questi racconti ve n'è uno particolarmente pietoso. Un Volksdeutsche, dopo essere stato coperto di insulti, è stato sfregiato con un marchio di fuoco raffigurante una croce uncinata, proprio in pieno viso.

Guido Tonella

La colonia italiana di Belgrado giunta al completo a Trieste

Trieste, 1 aprile.

Nella mattinata altre famiglie italiane con numerose donne e bambini sono arrivate dalla Jugoslavia, assistite dai funzionari del locale Ispettorato di frontiera del Ministero degli esteri e dalle camerate del Fascio femminile.

Nelle prime ore del pomeriggio due treni recavano da Fiume 600 nativi delle Isole di Veglia e Arbe che hanno sempre conservato la cittadinanza italiana e che non hanno in Italia parenti. Sui loro volti era manifesta la gioia di aver toccato per la prima volta il suolo della Patria.

Alle 15 è arrivato un treno da Belgrado, sul quale avevano preso posto i famigliari dei diplomatici, tre giornalisti, gli insegnanti dell'Istituto di cultura fascista e delle scuole italiane e tutti gli altri elementi della colonia italiana di Belgrado, che con questo treno ha lasciato la capitale serba al completo. A Belgrado è rimasto soltanto il Ministro con il personale della Legazione.

Un altro treno è infine giunto da Sarajevo con alcune centinaia di profughi italiani della Bosnia.

Mosca smentisce l'invio di congratulazioni a Belgrado

Mosca, 1 aprile.

Il corrispondente dell'*United Press* da Belgrado aveva annunciato che il governo dell'Unione Sovietica avrebbe inviato un telegramma di congratulazioni al nuovo Governo jugoslavo dopo gli ultimi avvenimenti. Stamane la *Pravda* pubblica un articolo nel quale osserva che questa notizia è un puro prodotto della fantasia del giornalista americano e che nessun telegramma di congratulazioni è partito da Mosca in tale circostanza.

L'articolista aggiunge ironicamente che una caratteristica particolare di questa menzogna americana è che essa è stata fatta non già per necessità ma per abitudine di mentire. «Il corrispondente da Belgrado dell'*United Press* — commenta il giornale — è un degno allievo della scuola giornalistica a cui appartiene. Lanciando queste menzogne egli contava evidentemente sul fatto che non sempre simili notizie vengono smentite». L'articolo della *Pravda* conclude osservando che anche dopo essere stato smascherato questo signore continuerà a diramare falsità.

La follia serba in un commento spagnolo

Madrid, 1 aprile.

La stampa spagnola si occupa largamente della situazione jugoslava e riferisce gli incidenti antitedeschi. I giornali rilevano il fermo atteggiamento delle Potenze dell'Asse di fronte alle provocazioni, sottolineando che a Berlino il movimento contrario all'Asse viene definito «una pura follia generale e condotta dall'elemento serbo» mentre si acuisce, sempre più, il dissidio tra serbi e croati e constatano il calmo atteggiamento del popolo croato.

Il 2° annuale della vittoria solennemente celebrato in Spagna

Madrid, 1 aprile.

Il secondo annuale della vittoria nazionale, è stato solennemente celebrato oggi in tutta la Spagna. Al Caudillo sono giunti da tutto il paese, entusiastici telegrammi di omaggio. Stanotte, nella basilica di Begona, presso Bilbao, presenti le autorità civili e militari, le gerarchie del partito e grande folla, il governatore civile ha acceso alla fiamma della lampada votiva dei Caduti una face che fu poi trasportata ad Axpe. Quivi, dopo una funzione religiosa, i pastori hanno acceso a quella fiamma le torce ed hanno intrapreso la scalata del monte Amboto, sulla cui vetta hanno appiccato il fuoco al rogo della vittoria, visibile in tutta la Biscaglia.

Per celebrare la vittoria, è stata promulgata una amnistia, in virtù della quale vengono condonate, condizionalmente, tutte le pene inferiori a 12 anni ai prigionieri politici. Si calcola che beneficeranno dell'amnistia circa 40 mila persone.

GLI SPORT

UN RITORNO DI FIAMMA

Il Bologna, la squadra più vecchia, ha conservato la linea di un tempo

Questo campionato di calcio che sta frettolosamente avviandosi al suo termine merita bene l'appellativo di «campionato di guerra». La si continua, è opportuno continuarlo, la sua struttura ed il suo funzionamento conservano il carattere regolamentare che hanno sempre avuto, ma il contenuto tecnico si è venuto depauperando, svuotando. Per forza maggiore, per necessità che non ammettono deroghe, nè critiche, per cause sacrosante, ma è così: il lungo treno che ha per macchinista la Federazione continua a correre sui suoi binari, ma la merce ed i passeggeri che trasporta non son più quelli. Non è un male riconoscerlo. Meraviglierebbe, anzi, il contrario.

E' tanto vero che è così, che, quando un incontro salta fuori improvvisamente a dire qualche cosa di bello e di interessante in fatto di tecnica e di efficienza di gioco, esso brilla come un faro su uno sfondo oscuro. La partita di Bologna ha fatto volgere gli occhi a tutti. Un ritorno di fiamma. La partita del Bologna, è più preciso dire, chè l'altra contendente non ha fatto che la parte della vittima, di se stesso e dell'avversario.

Era il Bologna di una volta, il Bologna dei suoi tempi migliori e dei suoi uomini migliori. In un certo qual senso, rappresenta il collegamento fra il nostro passato calcistico ed il presente, questo Bologna. E' la squadra più vecchia d'Italia, l'unica che possegga una vera esperienza e che abbia conservata autentica la linea di un tempo che ci ha dato lustro. Non ha un uomo solo al di sotto dei 25 anni — uno solo, anzi, sui 25 — tutti gli altri più anziani, una quantità sulla trentina ed oltre. L'ultimo inscritto, il Bonifórti, ha più di ventinove anni. Di Giovanni Ferrari si è detto che è il più vecchio giocatore della Serie A: per essere precisi allo scrupolo, bisognerebbe dire che è il più vecchio titolare di posto nella serie A, chè il primo del Varallino, della Juventus, lo supera di un paio d'anni in età assoluta, ma la sua situazione, quest'anno, è quella di uomo di riserva.

Il Bologna è sempre stato bello da vedere, nei momenti in cui si distende appieno nello sforzo. E' cosa che non ci capita tutti i giorni, d'accordo. Come tante altre squadre latine, ha dei momenti di amnesia, si addormenta con certa facilità sugli allori. Ha bisogno di sentire la causa, ecco, di sapere che ha a che fare con qualcuno, di valore, una vera importanza nella posta. Allora gioca un calcio che è di stile e di rendimento nello stesso tempo. Ed emergono, allora, nel suo comportamento, certi canoni conclusivi del giuoco che parevano cose dimenticate, certe pagine del gran testo di tecnica calcistica, che nessuno, o ben pochi, più leggono e recitano. Esempio: il pensare che la palla nella sua corsa è sempre più veloce dell'uomo — l'andare sul pallone al volo per conservare vantaggio di posizione e di manovra sull'avversario — il puntare diritto allo scopo, evitando i fronzoli e tutto quello che ha valore di coreografia e non di utilità — il dare ampio sfogo alla velocità delle ali, anzi, l'appoggiarsi su di esse come in ogni macchina che intenda volare. E balzano allora, fuori, sempre dal suo comportamento, principii morali che, ahimè, i giocatori moderni mostrano una certa riluttanza ad applicare: alludiamo all'abnegazione di un Ferrari e di un Reguzzoni che a trentaquattro e trentatrè anni corrono, si sposano, si dànno d'attorno e terminano sfiniti, ma soddisfatti. Soddisfatti essi, come chi li ha visti all'opera. L'amico Ambrosini si lamentava l'altro giorno in termini incisivi, a proposito della Milano-San Remo, dei «corridori che non corrono», che non vogliono sobbarcarsi ai rischi di una fatica che può anche non dare esito positivo. Senza riferimento diretto ad incontro alcuno, vi sono anche dei «giocatori che non giocano». Per gli stessi motivi, e con le stesse possibili conseguenze: quella di stroncare l'interesse di quelle prove che dànno loro, se non lucro, certo sostentamento. Il fenomeno salta all'occhio, quando si vede il trentenne sgroppare a piacere e far bello lo spettacolo che il pubblico è accorso, pagando, a vedere, appunto perchè lo spera bello.

Momento di transizione, questo, periodo in cui è logico che non tutto funzioni a perfezione nella attività sportiva di un Paese come il nostro che è in ben altre faccende affaccendato, ma momento e periodo in cui è bello e simpatico veder imporsi il lavoro pieno di intelligenza, volontà e di serietà di un nucleo di atleti, che non trovano, nel senso fisico della parola, un alleato nell'età.

Vittorio Pozzo

IL TORNEO DI SERIE B

Lotta sempre aperta fra Liguria, Brescia, Savona e Modena

La nota saliente della venticinquesima giornata (ottava del girone di ritorno) del torneo dei cadetti è costituita dalla vittoria che il Liguria ha conseguito a Pisa. Non che il terreno pisano sia inespugnabile — prova ne è che diversi «undici» già sono riusciti ad asportarvi i due punti — ma il fatto è che allorquando viene annunciata la visita di una squadra di gran nome, i nerazzurri toscani diventano leoni, curano una preparazione del tutto speciale, non fosse altro che per dimostrare le loro reali possibilità.

Basta, ad esempio, ricordare la accoglienza riservata mesi addietro al Brescia, quando la squadra azzurra capeggiava la classifica con due punti di vantaggio: partita accanitissima e vittoria dei pisani per 4-3.

Ora, per la visita del Liguria, i toscani erano seriamente intenzionati di ripetere il colpo così ben riuscito allora contro il Brescia. Senonchè i rosso neri, benchè privi di Bellano, hanno ancora una volta confermato che i recenti successi casalinghi ed in trasferta non erano dovuti al caso od alla fortuna, ma bensì frutto di un gioco armonioso e redditizio dovuto all'indovinata fusione ed all'intesa d'ogni reparto.

E' vero che l'undici di Baloncieri ha vinto per una sola rete di scarto, segnata, per di più, su calcio di rigore le cui origini non sono apparse del tutto chiare. Tanto che la severa decisione arbitrale ha sollevato un vero putiferio. Vittoria per il rotto della cuffia, dunque, ma ottenuta contro una squadra insolitamente volitiva e decisa a tutto pur di affermarsi. Comunque, siccome nel gioco del calcio ciò che conta è il risultato più che il modo con cui viene ottenuto, così i rosso neri, assicuratisi la vittoria hanno poi saputo giocare in modo da non lasciarsela sfuggire.

Non sarà certo facile sbalzare il Liguria dal seggio del primo posto, perchè la squadra marcia davvero bene.

Anche il Brescia ha vinto, in casa però, contro il Siena, e, grazie a ciò, è nuovamente balzato al secondo posto in quanto Savona e Modena, impegnate in trasferta rispettivamente a Padova ed Udine, hanno — sterilità di attacchi o prodigi di difese? — chiuso a reti inviolate.

A proposito di reti, giova rilevare che anche i cadetti, al pari dei colleghi... maggiori della serie A, non segnano più. Diciannove reti in tutto, domenica. Poche per nove partite, tanto più poche se si pensa che le stesse squadre hanno saputo segnare nel corrente campionato a volte 35, 30 e persino 41 reti in una sola giornata.

Nel complesso, dopo la capitolazione dei senesi a Brescia, la lotta per la vittoria finale appare ormai ristretta al quartetto composto da Liguria, Brescia, Savona e Modena, che risulta ora diviso da due soli punti.

150 dopolavoristi iscritti al 1° Campionato di mezzofondo

Roma, 1 aprile.

La partecipazione al 1° campionato di mezzofondo che, organizzato dall'O.N.D., si svolgerà domenica prossima al campo Imperatore sul Gran Sasso d'Italia, ha raggiunto già i 150 iscritti.

Nell'elenco degli iscritti figurano nomi di atleti noti anche in campo nazionale.

Come è noto il percorso della gara sarà di 12 chilometri e si snoderà in un anello vario con circa 300 m. di dislivello.

Il Trofeo Nadi

Lo spareggio per il primo posto si disputerà a Bologna

Roma, 1 aprile.

A Bologna avrà luogo, il 6 c., lo spareggio definitivo per l'aggiudicazione del primo posto nel Trofeo Nedo Nadi fra le squadre schermistiche del Guf Padova e della Società del Giardino di Milano.

Come è noto, ambedue le squadre sono terminate alla pari dopo avere effettuato tutti gli assalti del girone.

Il trotto a San Siro

Milano, 1 aprile.

Premio Lotteria Ippica di Merano (L. 6.000, m. 2.000): 1. Senegal (2020, Brambilla) di N. Passerini; 2. [illegible] 3. [illegible] 4. [illegible]. N. P.: [illegible]. Tempo: 2'59"4 (1'29"7). Tot.: [illegible].

Premio Trasimeno (L. 6.000, metri 2.080): 1. Ambrosia (2060, Brambilla) di S. [illegible]; 2. [illegible]; 3. [illegible]. N. P.: Pantelleria, Doretta, [illegible]. Tempo: 2'57"4 (1'26"3). Tot.: 24; 16, 14; 307.

Premio Cera (L. 6.000, m. 2.000): 1. Colombina (2020, Bracchini) di scud. Secchia Rapita; 2. Capelo; 3. Moia; 4. Livorno. N. P.: Febo, Garibaldi. Tempo: 2'52"3 (1'25"9). Tot.: 38,50; 14; 10,50; 95,50.

Premio Brand (L. 6.000, m. 2.000): Prima Divisione: 1. Freccia Azzurra (2020, Pieragnoli) di G. Contestini; 2. Laurabella; 3. Diana; 4. Capitano di Ventura. N. P.: Riello, Falcone, Bertilla, Medora, Bruno, Giorgiana, Furore, Lulù. Tempo: 2'58"4 (1'28"6). Tot.: 22; 10,50; 15,50; [illegible].

Premio Pescara (L. [illegible], m. 2.100): 1. Virginia (2100, Ossani) del comm. A. Riva; 2. Cassinari; 3. Selvaggia; 4. [illegible]. N. P.: Trevisio, Loreto. Tempo: [illegible]. Tot.: 15; 6,50.

Premio Caltanissetta (L. 25.000, metri 1.640): 1. Pierona (1620, Ossani) del comm. A. Riva; 2. Marga; 3. [illegible]; 4. Palade. N. P.: Incitatus, Mosca, Jamba, Geneva. Tempo: 2'11"4 (1'21"2). Tot.: 14; 8,50, 6,50, 7,50; 71.

Premio Brand (L. 6.000, m. 2.000): Seconda Divisione: 1. [illegible] dei fratelli Ferrari; 2. [illegible]; 3. Nesso; 4. Nastro Azzurro. N. P.: Numa, Sergio, Super Volo, Catullo, Ascoli, [illegible], Tina, Carontte. Tempo: 2'07"4 (1'28"7). Tot.: 57,50; 23, 19, 16; 841.

Premio Intemiano (L. 10.000, metri 2.060-2.100): Prima Divisione: 1. Antelao (2100, Baldi) di A. Baldi; 2. Montalbano; 3. Silvano; 4. [illegible]. Tempo: 2'57"8 (1'24"7). Tot.: 14,50; [illegible], 17,50; [illegible]; 965,50. — Seconda Divisione: 1. Gennaro [illegible], D'Errico di A. Napolitano; 2. Anzio; 3. Maloera; 4. Burdo. N. P.: Brillante, Martin del Golo, Valentaro, Alma, Silva, Bessa, Zulu, Gondolieri, Galena, Augustus, Sprovieri, Mirelina. Tempo: 2'56"8 (1'25"9). Tot.: 21,50; 9,50, 47, 8,50; 667,50. [illegible]

NOTIZIARIO

Oltre alla Milano-Monaco, alla Giornata dell'Asse ed al Giro d'Ungheria, si svolgeranno quattro gare internazionali per dilettanti a Ambiore, Norimberga, Monaco e Vienna rispettivamente il 26, 27 aprile, 8 giugno ed il 10 agosto.

Domenica prossima avrà luogo a Bologna l'allenamento collegiale della nazionale A e B di rugby.

Risultati vari

TORINO - Gare per reparti specializzati **C.I.L.** Finali: **Leva ciclistica** (Km. [illegible]): 1. Novarino (Pre Avieri) in ore 1.05' (media Km. [illegible]); 2. Francesco; 3. Angelino; 4. Rossi; 5. Classicino; 6. Castaldo; 7. Planetta; 8. Armandino; 9. Giani; 10. Rodelli. — **Leva atletica: m. 80**: 1. Capra (Pre Avieri) in 10"3/10; 2. Bessemmano; 3. Bettiero; 4. Aimeri; 5. Marchisio; 6. Febbioni. — **m. 800**: 1. Bobbola (Pre Avieri) in 2'48"1/10; 2. Pieroni, 2'48"; 3. Barsero; 4. Convorro. — **Salto in lungo**: 1. Angiolini (Pre Avieri) metri 5.40; 2. Gaddino, m. 5.10. — **Peso**: 1. Bassolin (Pre Marinari) m. 8,11; 2. Ghigo. — **Classifica finale per reparti**: 1. Pre Marinari, p. 23; 2. Pre Avieri, 18; 3. Pre Autieri, 18.

A. N. I. C.

AZIENDA NAZIONALE IDROGENAZIONE COMBUSTIBILI
ANONIMA — CAPITALE VERSATO L. 750.000.000
Sede legale: ROMA — Direzione: MILANO

Il 31 marzo 1941-XIX, alle ore 10, ha avuto luogo in Milano, via Principe Umberto 20, presieduta dall'Ecc. Antonio Stefano Benni, l'assemblea generale dell'A.N.I.C.

Erano presenti, oltre il Presidente dell'Azienda predetto, anche il vice-Presidente Cons. Naz. Ing. Guido Donegani, nonchè i Consiglieri e i Sindaci.

All'assemblea hanno partecipato n. 105 Azionisti rappresentanti in proprio e per delega numero 9.686.846 voti.

Constatato l'adempimento delle prescritte formalità di legge, su invito del Presidente, il Direttore generale, Senatore Ing. Oreste Jacobini, ha dato lettura della seguente:

Relazione del Consiglio di Amministrazione

SIGNORI AZIONISTI,

Prima di esporVi quale sia stato il contributo apportato dalla nostra Azienda all'attività industriale e militare del Paese durante l'anno 1940, Vi invitiamo ad elevare il Vostro pensiero deferente ed affettuoso ai Combattenti di tutte le armi e di tutti i fronti della terra, del mare e del cielo, che con il loro tenace ed indomito valore, noncuranti di sacrifici qualsiasi e disposti a quello stesso della loro vita, sono protagonisti di eventi storici grandiosi, dai quali dipenderà l'ordinamento materiale e spirituale del mondo di domani, ed il destino delle future generazioni.

Mai come in questo momento gli Italiani sono stati convinti della necessità per loro di una inflessibile risolutezza e di una resistenza ad oltranza nel duro cimento ad essi imposto da altre genti troppo ricche ed egoiste oltre misura, che hanno tentato, e tentano con ogni mezzo, di soffocarne ogni giusta aspirazione ed impedire il libero e pieno sviluppo di ogni loro attività nazionale.

Con piena fiducia in se stessi, e nei più grandi destini della loro Patria, gli Italiani lottano già da anni sotto l'alta, ferma e saggia guida del Re guerriero e del Duce del Fascismo, per assicurare alla Nazione quella posizione di primato nel mondo che ad essa fatalmente e storicamente spetta, e che l'immancabile vittoria finale ci farà sicuramente realizzare a premio, anche, della piena ed indefettibile dedizione di tutti gli Italiani al conseguimento di tale alta finalità.

Ad affermare e ad accelerare, però, il trionfo del nostro diritto, è necessario che il fronte delle armi sia sempre, e solidamente, sostenuto da quello interno del lavoro e della produzione, per assicurare, nella più larga misura, ai valorosi nostri Combattenti, tutti i mezzi, gli istrumenti, ed i rifornimenti d'ogni genere, di cui essi comunque abbisognino.

Tra questi ultimi i combustibili liquidi, dati gli odierni sistemi di guerra, hanno un'importanza di primissimo ordine; ed è perciò che in questo settore, che ci tocca così da vicino, noi dobbiamo attentamente sorvegliare tutto quanto avviene sia sul piano mondiale che su quello nazionale, per adottare ed attuare, con ogni prontezza e diligenza, tutti quei provvedimenti che valgano ad assicurare al massimo tanto i rifornimenti delle nostre Forze Armate, di terra, di mare e del cielo, che quelli indispensabili per la nostra attività industriale, tesa oggi essenzialmente ai fini bellici ed alle più impellenti necessità della vita civile.

Ed in questo campo noi abbiamo l'alta e sicura coscienza di aver tutto fatto per assicurare al nostro Paese l'apporto massimo consentitoci nell'approvvigionamento di prodotti petroliferi, non solo rispondendo in pieno alle finalità tecniche ed economiche per le quali l'A.N.I.C. è stata creata, ma apportando un proprio, diretto ed efficiente contributo alla nostra immancabile vittoria finale.

* * *

Dopo aver messo in rilievo le condizioni eccezionali che hanno caratterizzato durante il 1940 lo svolgimento dell'industria petrolifera sia sul piano mondiale che su quello nazionale, e i provvedimenti a cui i Governi hanno dovuto fare ricorso, la Relazione esamina ciò che più particolarmente si riferisce all'attività aziendale.

Gli impianti di Bari e di Livorno, che già nell'esercizio 1939 avevano superato, per le speciali caratteristiche tecniche ad essi assegnate, una brillantissima prova, hanno riconfermato, anche durante il 1940 le grandi loro elasticità e possibilità di produzione; riuscendo, nonostante ogni avversa circostanza, a fornire alla Nazione importantissimi quantitativi di benzina avio, benzina auto, gasolio, olii combustibili, bitume, butano, ecc.

I temporanei arresti di lavorazione, che si sono avuti sia a Bari che a Livorno, non hanno, però, inciso sui risultati definitivi dell'esercizio; e si è riusciti, con una maggiore intensificazione della marcia degli impianti stessi, a raggiungere soddisfacenti risultati quantitativi e qualitativi, pressochè analoghi a quelli ottenuti nel 1939.

In conseguenza, anche nel decorso anno 1940 si è potuto, per le tempestive e ferme disposizioni da noi adottate, non solo raggiungere, ma anche superare il limite di produzione stabilito nella Convenzione in data 30 giugno 1936-XIV fra lo Stato e l'A. N. I. C. perchè, nel valutare la remunerazione ad essa dovuta per l'esercizio decorso, sia stabilita la misura dell'8%.

Di tali risultati va anche dato particolare lode al personale sia direttivo che esecutivo: il quale cosciente dei suoi doveri, pur lavorando sovente in avverse ed anche pericolose situazioni, ha fatto sempre, con entusiasmo e tenacia grandissima, di tutto perchè i nostri impianti dovessero rivelare anche la loro perfetta efficienza a corrispondere alle occorrenze della Patria in armi.

* * *

I nostri sforzi e la nostra diligenza per apportare effettivamente all'approvvigionamento in combustibili liquidi del Paese il massimo e più efficiente contributo possibile, e quale nessun altro degli Enti o Società petrolifere ha potuto uguagliare, ci hanno resi meritevoli di acquisire (per aver atteso a sfruttare al massimo gli impianti eseguiti, lavorando perciò con piena attività, capacità ed efficienza tecnica ed industriale) come all'art. X della Convenzione 30-6-1936-XIV), e ci hanno fatto effettivamente acquisire, il diritto alla corrisposta della remunerazione annua statale valutata sulla base di una retribuzione dell'8%. Avremmo, pertanto, potuto anche quest'anno come l'anno scorso procedere alla distribuzione di un dividendo alle azioni nella predetta misura dell'8%, se non fosse, nel frattempo, intervenuto il R. D. L. 27 dicembre 1940-XIX, N. 1714, che vieta, anche con riferimento all'esercizio 1940, la distribuzione del dividendo oltre certi limiti; e così nel caso dell'A.N.I.C., oltre il 7%. In ottemperanza a questa disposizione legislativa, nelle nostre proposte di riparto saldo attivo emergente dal Bilancio, ora sottoposte alla Vostra approvazione, abbiamo dovuto limitare al 7% la distribuzione a Voi del dividendo per il decorso esercizio; portando, però, a nuovo l'importo di L. 6 milioni 660.000 corrispondente al residuo 1%, giusta quanto previsto nell'art. 31 del nostro Statuto Sociale.

Senonchè dobbiamo a questo punto informarVi di un dissenso insorto fra il Ministero delle Finanze e la nostra Società; ritiene, cioè, il Ministero che l'intervento finanziario dello Stato con la propria remunerazione annua, mentre dovrebbe ragguagliarsi sulla base dell'8% di fronte ai limiti della produzione raggiunta, e dei risultati economici conseguiti a favore esclusivo dello Stato, debba, però, in concreto ridursi al 7%; tale essendo la misura massima di dividendo effettivamente distribuibile dalla Società agli Azionisti conseguentemente lo Stato riterrebbe di incamerare, anzichè di versarla alla Società, la differenza di L. 6.660.000.

Il Vostro Consiglio, invece, fermamente ritiene che la convenzione fra lo Stato e l'A.N.I.C. per l'esecuzione e l'esercizio degli stabilimenti di Bari, Livorno e Novara essendo un atto contrattuale e bilaterale non può essere modificato da una sola delle parti contraenti, per cui essendosi verificate le condizioni (come lo stesso Ministero ha riconosciuto e dichiarato) per le quali l'A. N. I. C. ha diritto indiscusso a che la remunerazione statale pel decorso esercizio sia valutata assumendo nel calcolo, per la quota relativa alla retribuzione al capitale sociale versato, il valore dell'8%, la remunerazione statale debba su questa stessa base determinarsi e corrispondersi alla Società; indipendentemente dal fatto che, per effetto del decreto limitativo dei dividendi, la Società non distribuisca, poi, per questo titolo ai Soci più del 7%.

Non essendo, per altro, potuto finora intervenire un accordo col Ministero delle Finanze sulla questione a Voi esposta, la Società ha deciso di deferire la risoluzione della controversia al Collegio Arbitrale, previsto dalla Convenzione 30 giugno 1936-XIV.

Per far fronte alle spese derivanti da tutte le opere e lavori effettuati nel decorso esercizio, si è provveduto dal 1° al 10 settembre 1940-XVIII mediante il richiamo dei 5/10 dovuti dagli Azionisti a saldo delle N. 2.500.000 nuove azioni emesse per l'aumento del capitale sociale da L. 500.000.000 a L. 750.000.000.

Bene inteso, mentre le numero 5.000.000 azioni di vecchia emissione hanno godimento pieno per l'esercizio 1940, le N. 2.500.000 azioni predette di nuova emissione, hanno godimento dal 1° gennaio 1940-XVIII per i primi 5/10, e godimento dal 1° settembre 1940-XVIII per gli altri 5/10; in definitiva, queste ultime azioni, hanno diritto per il 1940 a 16/24 del dividendo pieno che sarà deliberato.

* * *

Nonostante le eccezionali circostanze che hanno caratterizzato il decorso anno 1940, e nonostante tutte le difficoltà che si sono dovute superare per rendere il meno anormale possibile l'esercizio dei due Stabilimenti di Bari e di Livorno, i risultati che Vi abbiamo esposto possono considerarsi come veramente soddisfacenti.

E' soprattutto ragione di compiacimento per l'A.N.I.C. di essere riuscita a realizzare, fino al limite massimo che poteva esserle consentito, le finalità prefissesi dal Duce quando creò e volle che fosse costituito colla nostra Azienda il primo importante esempio della possibilità di efficace collaborazione tecnico-industriale ed economica fra lo Stato e la grande industria nazionale: in un campo, poi, quanto mai arduo, e di capitale interesse per lo sviluppo e la sicurezza stessa del nostro Paese, quale è, appunto, quello petrolifero.

E' nostro fermo intendimento di continuare ad affrontare, con pari diligenza e fermezza di propositi, le ulteriori difficoltà che ci si potranno presentare anche nel presente esercizio; decisi a tirare diritto nel nostro cammino per rendere sempre maggiore l'apporto della nostra Azienda all'approvvigionamento del Paese in prodotti petroliferi, da ricavare, per evidenti necessità tecniche, industriali ed economiche, di interesse generale, con appropriate lavorazioni di olii greggi, nei nostri Stabilimenti.

Nel corrente esercizio noi potremo, poi, estendere il nostro campo di azione, da quello dei carburanti e combustibili liquidi, anche all'altro non meno importante degli olii lubrificanti e delle paraffine; per modo che l'azione produttiva dell'A.N.I.C. si svolgerà nell'intera gamma dei prodotti petroliferi ricavabili coi più razionali e integrali sfruttamenti delle materie prime che ad essa devono essere assicurate, perchè la sua funzione nel campo dell'approvvigionamento del Paese possa essere quella che le è propria per l'efficienza e la specialità delle sue installazioni, e che essa ha dimostrato di poter sicuramente raggiungere a tutto ed esclusivo vantaggio della Nazione.

In sede di ripartizione del saldo attivo viene proposto e approvato un dividendo di L. 7.— lorde per le azioni a godimento intero e di L. 4.666 lorde per le azioni a godimento pro-rata, mandando a nuovo le residue L. 6.660.000.

Viene poi data lettura della seguente

Relazione dei Sindaci

SIGNORI AZIONISTI,

Prima di riferirVi sul Bilancio chiuso al 31 dicembre 1940-XIX, sentiamo il dovere di rivolgere il pensiero alle vicende supreme che oggi trovano la Patria in armi.

Sulla via tracciata dall'intuito politico di Colui che guida le sorti del Paese, l'intero popolo marcia compatto in indissolubile unità di sforzi e di intenti per il sicuro raggiungimento dell'ultima tappa dell'aspro cammino, che deve condurre alla completa affermazione dei destini d'Italia.

E ne sono certa garanzia la volontà tenace della Nazione tutta e l'eroismo dei gloriosi nostri Combattenti, che, pur nelle inevitabili alterne vicende della lotta, ancora una volta riaffermano le virtù antiche e nuove della stirpe.

Onore quindi agli eroici nostri Soldati, auspicio sicuro di vittoria.

* * *

Nelle peculiari contingenze del momento, l'A.N.I.C. ha risposto pienamente all'appello.

In momenti difficili di funzionamento, sotto vari aspetti, gli Stabilimenti Sociali si sono posti fedelmente al servizio del Paese, per dare l'intero contributo alle esigenze della Patria in armi.

E, attraverso questo lavoro talora addirittura pericoloso, l'A. N. I. C. ha superato con successo il collaudo della finalità che fu ragione essenziale della sua costituzione.

Infatti anche quest'anno è stato raggiunto e superato quel limite di produzione che, se non fosse intervenuta la nota limitazione dei dividendi, avrebbe consentito alla Società di corrispondere al capitale azionario la retribuzione dell'8 %.

Per quanto concerne le varie appostazioni attive e passive di Bilancio 1940, che sono state dal Collegio Sindacale riscontrate rispondenti alle scritture contabili dell'Azienda, è da rilevare che all'attivo la voce *Immobilizzazioni* è salita da L. 510.297.692,52 a Lire 564.510.022,76 per effetto degli investimenti negli impianti dei lubrificanti e della paraffina in corso di ultimazione al 31 dicembre 1940-XIX.

La voce *Rimanenze materie prime, prodotti petroliferi, materie chimiche, ecc.*, in L. 70.258.293,72 è costituita da:

Materie prime e prodotti petroliferi	L.	25.801.023,45
Materie chimiche e catalizzatori	»	11.922.047,02
Materiali di scorta, combustibili e imballaggi	»	25.880.449,40
e per le rimanenti	»	5.683.773,95

da merci viaggianti o in lavorazione presso terzi.

Nel conto *Cassa e Banche* di Lire 93.146.701,65 figurano Lire 92.251.254,25 esistenti presso la Tesoreria Centrale del Regno in conto corrente al 4 %.

La voce *Buoni del Tesoro ordinari 5 %* iscritta per la prima volta in Bilancio, riguarda l'investimento della riserva legale e della quota del 10 % in conto ammortamento del capitale investito negli impianti.

La voce *Debitori diversi* comprende principalmente la partita di L. 19.062.834,42 dovuta dalle Amministrazioni Militari per forniture di prodotti effettuate a tutto il 31 dicembre 1940-XIX e L. 134.653.914,50 riguardanti il contributo residuo dovuto dallo Stato per l'anno 1940.

Per quanto concerne il predetto contributo residuo dovuto dallo Stato, il Collegio Sindacale deve far presente che nella somma di L. 134.653.914,50 è compresa quella di L. 6.660.000 per la quale è sorta contestazione fra la Società ed i Ministeri competenti. Fa altresì parte di detto importo la somma di L. 17.312.965,22 rappresentante le spese ed oneri di emergenza, e per la quale sono tuttora in corso accertamenti con il competente Ministero delle Finanze.

Nel passivo patrimoniale la partita *Riserva legale* spettante allo Stato, in L. 4.925.211,10 corrisponde al 5% dei saldi attivi di Bilancio dei precedenti esercizi.

La posta *Creditori diversi* per L. 78.220.457,49 comprende Lire 12.875.781,80 rappresentanti per L. 7.421.252,90 il credito degli enti costitutori per quota compenso fisso sulle nuove immobilizzazioni del 1940, e per L. 5.454.518,90 il compenso sulla produzione dell'esercizio; essa comprende inoltre L. 158.386,55 dovute allo Stato per interessi maturati a tutto il 31 dicembre 1940-XIX sul fondo riserva legale, e L. 1.858.142,70 per interessi maturati alla data predetta sulle quote di ammortamento; infine la rimanente somma si riferisce a debiti per forniture e partite varie da liquidare.

Riferendosi a quanto già esposto dal Vostro Consiglio di Amministrazione, del saldo attivo di Lire 56.131.578,95 è stata proposta la distribuzione agli azionisti solamente di L. 46.665.000, quale dividendo limitato al 7%, giusta le recenti disposizioni legislative in materia; mentre altre L. 2 milioni 806.578,95 sono assegnate al fondo di riserva legale di spettanza dello Stato, salvo la riduzione conseguente della eventuale diminuzione della remunerazione statale, in relazione all'esito delle contestazioni cui si è fatto cenno.

Giusta le divergenze segnalateVi, sul residuo importo di lire 6.660.000 è in atto, come il Vostro Consiglio di Amministrazione pure Vi ha già riferito, controversia con l'Amministrazione dello Stato e quindi la disponibilità di detto ammontare dipende dalle risultanze dell'arbitrato a cui l'Azienda ritiene di sottoporre la vertenza stessa, giusta il disposto dell'art. XV della Convenzione 30 giugno 1936-XIV.

* * *

Il Collegio Sindacale, assolvendo scrupolosamente i suoi compiti, ha eseguito frequenti verifiche ed ha partecipato a tutte le sedute del Consiglio di Amministrazione. Ha potuto così accertare il regolare funzionamento di tutti gli organi aziendali e apprezzare le avvedute e sapienti direttive dell'Amministrazione ed il contributo fervido di attività di tutto il personale.

Pertanto, con le riserve di cui sopra si è fatto cenno Vi rassegniamo il Bilancio dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 1940-XIX.

* * *

In sede di discussione l'Azionista Avv. Gabriolo esprime la speranza che il dissenso in ordine alla spettanza agli Azionisti dell'1% di saldo attivo non distribuibile possa essere risolto secondo equità e conformemente allo spirito che ha presieduto alla formula finanziaria che è alla base del titolo A.N.I.C.

L'Azionista Avv. Brugnatelli ritiene che l'impostazione giuridica della questione contenuta nella Relazione del Consiglio sia esatta, e non dubita che qualora si dovesse ricorrere ad arbitrato il Collegio non mancherà di riconoscere la tesi dell'A.N.I.C.

L'Azionista Dr. Achille chiede qualche notizia sulla messa in marcia degli impianti lubrificanti.

Il Dr. Gervasio a nome degli Azionisti invia un caldo saluto agli eroici combattenti dell'Asse.

Il Presidente risponde esaurientemente agli interpellanti, dopo di che l'Assemblea, su proposta dell'Azionista Dr. Spinelli, vota alla unanimità il seguente

ORDINE DEL GIORNO:

L'Assemblea Generale degli Azionisti dell'A.N.I.C. riunita in Milano il giorno 31 Marzo 1941-XIX:

- udita la Relazione del Consiglio di Amministrazione ed il Rapporto dei Sindaci;
- rivolge anzitutto il suo affettuoso riconoscente saluto ai soldati di tutte le armi e di tutti i fronti che tanto valorosamente combattono per il più grande avvenire della Patria Fascista;
- esprime al Re Imperatore ed al Duce la sua fede assoluta nella vittoria che dovrà immancabilmente coronare la saggezza e la volontà dei Capi e l'eroismo dei soldati;
- prende atto con compiacimento dell'apporto dato dall'A.N.I.C. al potenziale bellico della Nazione in un settore di vitale importanza come quello petrolifero, e manifesta la certezza che la Società potrà continuare a dare sempre più, anche in avvenire, un valido contributo al programma di emancipazione nazionale;
- rivolge il suo plauso al Consiglio di Amministrazione, ai Dirigenti ed a tutto il personale per l'opera compiuta, e

DELIBERA

a) di approvare, nelle singole voci e nel complesso, il Bilancio al 31 dicembre 1940-XIX ed il riparto degli utili proposto dal Consiglio; assegnando, quindi, alle azioni a godimento regolare un dividendo di L. 7.— lorde, ed alle azioni con godimento pro-rata un dividendo di L. 4,666 lorde;

b) di portare a nuovo l'importo di L. 6.660.000,— dando mandato al Consiglio di Amministrazione di definire, se necessario, in sede arbitrale, la questione relativa all'assegnazione di tale importo.

L'assemblea, su proposta dell'azionista Dott. Lenti, provvede, poi, alla nomina a Consigliere di Amministrazione del Senatore Ing. Oreste Jacobini, in sostituzione del Senatore Ing. Luigi Velani, dimissionario, al quale il Presidente rivolge un ringraziamento per l'opera prestata.

Sono, poi, nominati Sindaci effettivi per il triennio 1941-42-43 i signori Dott. Vernai Borgucci Verano (Presidente del Collegio), Avv. Angelo Angeletti, Avv. Alessandro Piazzoni, Rag. Gustavo Prisco, Rag. Francesco Surace; e Sindaci supplenti il Dott. Giuseppe Busnardo e il Dott. Pietro Raimoldi.

* * *

Il pagamento del dividendo ha inizio dal 2 aprile 1941-XIX.

Tipografia Giornale LA STAMPA

CRONACA CITTADINA

La classifica finale dei Littoriali del Lavoro

Il saluto del dott. Wagner - Una scuola di eccezione: quella della Riv

I ragazzi che hanno partecipato ai Littoriali del lavoro, che hanno vissuto giornate di sereno fecondo lavoro nella nostra città, che sono stati accolti con tanta affettuosa simpatia dalla popolazione torinese se ne sono andati. Ieri sono partiti tutti quelli che ancora erano a Torino per lo svolgimento delle ultime gare e per il lavoro della compilazione delle classifiche di cui è stata diramata la finale, quella che stabilisce i punti acquistati da ciascuna provincia durante le gare. Roma è in testa, seguita da Milano e da Torino. Notiamo con soddisfazione che oltre ad aver conquistato ben otto titoli di littore, lasciando sotto questo aspetto a molta distanza le altre città, la nostra è provincia classificata prima nei gruppi di gare industriali e commerciali.

Ecco la classifica generale dei Littoriali:

Provincia Littoriale: Roma punti 108½; Gare agricole: Roma p. 44¾; Gare industriali: Torino p. 40½; Gare commerciali: Torino p. 15¾; Gare artigiane: Milano p. 36¼; Gare Credito Assicurazioni e Tributari: Napoli p. 16.

Classifica per Provincia: 1. Roma p. 108½; 2. Milano p. 107; 3. Torino p. 100¼; 4. Firenze p. 97; 5. Napoli p. 60; 6. Bologna punti 55¾; 7. Cremona p. 44; 8. Palermo p. 42½; 9. Treviso p. 41; 10. Brescia p. 38½; 11. Modena p. 36½; 12. Bolzano p. 36¼; 13. Terni p. 34¾; 14. Bergamo p. 31¾; 15. Verona Venezia p. 31¾; 16. Trieste p. 27½; 17. Cuneo p. 25½; 18. Asti p. 25; 19. Agrigento p. 23¼; 20. Como p. 22¾; 21. Padova p. 21¾; 22. Parma p. 20¼.

Prima di lasciare Torino il dottor Wagner, rappresentante del Gruppo studentesco germanico in Italia ha voluto rivolgere ai partecipanti ai Littoriali parole di compiacimento ed ha espresso la sua soddisfazione per aver potuto assistere allo svolgersi dei Littoriali. Tra l'altro egli ha detto:

«E' per me motivo di ammirazione l'aver potuto e voluto organizzare, in questo anno di guerra guerreggiata, una manifestazione così complessa come quella dei Littoriali del Lavoro; manifestazione che mobilita non solo migliaia di lavoratori che si sono trasferiti, e malgrado le tante difficoltà, dalle più lontane regioni d'Italia, ma anche e soprattutto il fatto di aver potuto distrarre, per questa manifestazione, tanti dirigenti e tante gerarchie in un momento così delicato. In secondo luogo è stato per me motivo di meraviglia e di ammirazione l'aver potuto constatare come l'organizzazione di questi Littoriali sia stata eseguita, in modo perfetto, da studenti universitari, in comunione assoluta di intenti e di volontà coi camerati lavoratori, dimostrando così una salda unità tra il soldato al fronte e coloro che, per la stessa vittoria, combattono nelle retrovie dell'industria».

I giovani lavoratori italiani e gli universitari a mezzo dei loro dirigenti hanno espresso al dott. Wagner sentimenti di gran affettuoso cameratismo verso la gioventù tedesca che sotto l'alta guida di Adolfo Hitler combatte con noi la bella e grande lotta per il trionfo della nuova civiltà del lavoro nel mondo.

Abbiamo ieri dato notizia che la terna torinese partecipante alle gare per meccanici ha conquistato l'ambito titolo di Littore; i tre giovani Mario Garena (questi è giovanissimo: un avanguardista di 16 anni), Alberto Vesco e Francesco Fiandro lavorano alle Officine Riv che hanno messo a disposizione per la gara la loro perfetta attrezzatura. Con molta soddisfazione i lavoratori della Riv hanno valutato il successo dei loro compagni di lavoro ed in modo particolare la loro soddisfazione è dovuta al fatto che i tre vincitori sono allievi della scuola interna apprendisti della Riv stessa. Su questa scuola, perfettamente organizzata per il vigile impulso del direttore generale ing. Bertolone con la collaborazione del cav. Fravio e dell'ing. Rollo, ci sarebbe da fare un lungo discorso. Non essendo possibile per ragioni di spazio, ci limitiamo a notare la vasta opera educativa che la scuola svolge non soltanto come miglioramento delle conoscenze tecniche, ma anche sotto l'aspetto sociale. L'istruzione professionale a Torino è sempre stata un vanto della nostra città e questa scuola, sorta due anni or sono, già si afferma tra le migliori. Gli allievi che la frequentano hanno 40 ore settimanali di lavoro da apprendista regolarmente retribuiti; inoltre frequentano la scuola dove ricevono una completa istruzione tecnica per cui dopo tre anni diventano degli operai specializzati di riconosciuta perizia. La prova fornita dai tre giovani vincitori dei Littoriali ne è la migliore conferma.

L'Unione Provinciale dei Lavoratori dell'Assicurazione ha offerto ai propri organizzati convenuti a Torino per i Littoriali, al termine delle prove sostenute, un ricevimento nelle sale della propria Sede di corso Oporto. Al gruppo dei giovani ha rivolto calde parole di saluto e di incitamento il direttore dell'Unione. Gli ha brevemente risposto il pre-littore della Provincia di Bolzano che ha detto l'esultanza sua e dei camerati per essere venuti a Torino, sabauda e guerriera, che in questi momenti parla significativamente al loro cuore di italiani e di fascisti. Ha ringraziato ancora per le accoglienze veramente cordiali avute. Al termine del cameratesco raduno i convenuti hanno rivolto il pensiero ai camerati combattenti per l'immancabile vittoria.

CADUTI PER LA PATRIA

Sot. ten. Luigi Giovanni Fea

Il ventitreenne Luigi Fea, sottotenente di Fanteria è caduto in combattimento sul fronte greco. Il suo fresco sorriso di giovane pronto ad ogni ardimento e ad ogni sacrificio è nel cuore di tutti i suoi cari. I Genitori lo piangono e lo ricordano con fierezza, gli amici sono orgogliosi di averlo avuto accanto, quanti lo conobbero avrebbero voluto averlo amico. Era stato educato nel Collegio di San Tommaso a Cuneo; si era laureato all'Università cattolica di Milano in giurisprudenza e frequentava i corsi di scienze politiche quando la Patria lo chiamò. Dopo aver frequentato il corso Allievi Ufficiali a Palermo, raggiungeva il suo Reggimento e quindi il fronte greco dove immolava da prode la sua giovane vita. Come lui era caduto il cugino Nino Maltalia tenente pilota, perito nel cielo di Spagna. Luigi Fea, lascia il padre ingegnere direttore dell'Azienda elettrica di Chivasso, la mamma e l'unico fratello, Vincenzo, allievo del R. Collegio Carlo Alberto di Moncalieri. Il 20 marzo nel Duomo di Chivasso, hanno avuto luogo le solenni onoranze funebri all'eroico Caduto alle quali hanno partecipato, in riverente tributo di cordoglio, tutte le autorità e la popolazione del luogo.

Bollettino demografico

DI TORINO

1° Aprile 1941-XIX

NATI	26
MORTI	24
Nati morti	1
MATRIMONI	5

GENERI RAZIONATI

Come devono essere prelevati nel corrente mese

La Sezione provinciale dell'Alimentazione comunica le seguenti norme per il prelevamento dei generi razionati nel mese di aprile:

Generi da minestra. — *Il prelevamento dei generi da minestra può effettuarsi in due volte usando i buoni del primo mese della nuova carta annonaria 1-2-3. Il prelevamento avverrà con le stesse modalità stabilite per il mese scorso e cioè: i buoni da 1 a 16 saranno valevoli per la prima quindicina, gli altri buoni per la seconda; per ogni quindicina i primi 8 buoni (datati da 1 a 8 e da 17 a 24) valgono per il prelevamento della pasta, gli altri 4 (datati da 9 a 12 e da 25 a 28) valgono per il prelievo del riso, i restanti buoni (datati da 13 a 16 e da 29 a 31) valgono per il prelevamento della farina di granoturco.*

Zucchero e grassi. — *Il prelevamento dello zucchero, dell'olio, dei grassi solidi sarà pure fatto in due volte usando i rispettivi buoni della carta a 12 numeri, e cioè: nella prima quindicina il primo buono numero 8 per lo zucchero, il primo e secondo buono numero 5 per l'olio, il primo e secondo buono numero 6 per i grassi solidi; nella seconda quindicina i restanti buoni.*

Sapone. — *Il prelevamento di sapone avverrà in una sola volta mediante ritiro da parte dei commercianti del buono di prelevamento numero 11.*

I buoni di prelevamento non utilizzati nel periodo cui si riferiscono restano valevoli per l'acquisto nel periodo successivo purchè il prelievo avvenga entro il mese. Non è invece autorizzata la utilizzazione anticipata dei buoni stessi.

Nei ristoratori. — *Riguardo ai generi da minestra per i pasti consumati nei pubblici esercizi restano valevoli le norme già emanate; i buoni di prelievo del mese di marzo restano valevoli per il prelievo dei generi stessi fino al 10 aprile.* I buoni della carta annonaria supplementare distribuita ad operai addetti a lavori pesanti per marzo, restano valevoli anche per il prelevamento durante tutto il mese di aprile.

Norme per l'olio e il burro. — *La facoltà concessa ai consumatori di prelevare olio in sostituzione della razione di burro prenotata e non potuta prelevare si riferisce esclusivamente al mese di marzo scorso, per cui nel corrente mese di aprile non è autorizzata la sostituzione predetta.*

Registro obbligatorio
per generi razionati da minestra

In conformità alle norme impartite è stato istituito un apposito registro obbligatorio per tutti gli esercizi pubblici e similari (ristoranti, trattorie, osterie, cucine, alberghi, pensioni) che somministrano generi da minestra razionati. Il registro, che contiene opportune norme per il suo uso, deve essere ritirato tempestivamente, dietro versamento di L. 2 cadauno, presso i Sindacati di Categoria a palazzo Cavour in via Cavour, 8.

Gli atti del convegno di studi economico-sociali

Abbiamo detto a suo tempo del successo riportato dal primo convegno nazionale di Studi economici e sociali che è stato tenuto nella nostra città e che è stato organizzato dal Centro di studi economici sociali del nostro Gruppo Universitario Fascista. Alla passione con cui i giovani del GUF si sono impegnati in questa difficile, anzi ardua, iniziativa ha risposto da ogni parte d'Italia la più cameratesca adesione non soltanto da parte di giovani di altri GUF, ma anche da parte di alte personalità e di studiosi della complessa materia. A poche settimane di distanza dal Convegno, a cui sono stati rappresentati cinque Ministeri da alti funzionari, la Germania dal suo Console generale nella nostra città ed importanti enti, è uscito ora in bella veste tipografica una monografia contenente gli atti del Convegno stesso. La pubblicazione è stata curata dai camerati Giuseppe Solaris che del convegno è stato, come dirigente del Centro, uno dei principali organizzatori, Silvio Golzio ed Agostino Canonica.

Il libro costituisce una chiara documentazione della passione con cui i giovani guardano al futuro economico-sociale della nuova Europa, quale sarà dopo la vittoria delle forze dell'Asse. Infatti scopo del Convegno è stato di dare l'apporto di attività culturale alla risoluzione dei complessi problemi della ricostruzione [illegible].

L'alto argomento è stato affrontato con l'intendimento di individuare le notevoli e numerose difficoltà che si oppongono alla risoluzione del complesso problema e di tendere per quanto è possibile al loro superamento. Bisogna infatti che l'indomani della vittoria l'Italia e la Germania siano pronte a stabilire le premesse inderogabili per la nuova convivenza degli Stati in Europa, e fors'anche nel mondo, negli schemi ormai noti che formano le basi delle due dottrine: fascista e nazionalsocialista.

La pubblicazione è suddivisa in cinque capitoli corrispondenti ai temi trattati nelle cinque riunioni in cui il Convegno è stato suddiviso. Le monografie presentate dai relatori, le discussioni e le dichiarazioni che sono seguite ed infine le mozioni con cui i presidenti hanno concluso i lavori delle singole riunioni sono tutte raccolte negli atti del Convegno. La pubblicazione presenta quindi un interesse vivo e costituisce una evidente prova della serietà con cui i giovani del GUF hanno affrontato i diversi argomenti senza pretendere di stabilire — come è detto nella prefazione del volume — la «magna charta» dell'Europa erigenda, bensì di sottolineare a tratti marcati la decisione, anche nel campo delle dottrine, di vincere.

Don Bosco Santo

Ieri, VII annuale della canonizzazione di Don Bosco Santo, hanno avuto luogo particolari cerimonie nelle varie Case salesiane.

Voci della città

— **UN SERVIZIO SPECIALE TRAMVIARIO NOTTURNO è stato lodevolmente disposto, dopo il mutamento dell'orario dei treni, dall'A.T.M. a favore dei viaggiatori che arrivano a Porta Nuova con gli ultimi treni della notte. Ma il provvedimento riguarda soltanto alcune linee. Sarebbe opportuno estenderlo a tutte le principali, specie nell'interesse di coloro che abitano in zone decentrate.**

Condanna esemplare
di un tristo figuro

Un giorno del febbraio scorso, nei pressi della chiesa di Lucento, un gruppo di giovani donne ebbe a notare un individuo che, posata la bicicletta in disparte, compieva al loro indirizzo atti indecenti e oltraggiosi. Le donne ricorsero a un soldato che consegnò il tristo alle autorità di P. S. Identificato per il trentasettenne Carlo Rosso fu Sebastiano, nato ad Alba, cestaio, egli è stato rinviato a giudizio a sensi degli articoli 527 e 603 C. P. Il Pretore cav. Grosso lo ha condannato complessivamente a 1 anno e 9 mesi di reclusione.

Urtato dal fratello ruzzola per le scale

Il ragazzo di 12 anni Benvenuto Ogliengo di Giuseppe, abitante in via Sestriere 35, stava scendendo le scale che conducono nella cantina di casa sua, quando, urtato accidentalmente dal fratello Livio, ruzzolava fratturandosi una spalla. Guarirà in 30 giorni.

ASPETTI DELLA CITTÀ

Quanti alberghi conta Torino

Nella vita di una grande città in tempo di guerra sono necessariamente sospese talune forme di attività incompatibili con il senso di austerità imposto dalla disciplina nazionale e dal rispetto per i nostri eroici combattenti: così nessuno pensa a organizzare gite di piacere e di riverbero anche il turismo attende per i propri sviluppi condizioni e tempi diversi. Si può invece vedere quale sia sotto l'aspetto statistico la situazione di talune altre attività cittadine che come gli alberghi rappresentano una considerevole entità economica. Quanti sono a Torino?

In genere esiste la tendenza a considerare la città come rimasta in una condizione arretrata nello svolgimento dell'attività alberghiera rispetto a Milano e a Genova e ad altri grandi centri, ma si contesta l'esattezza di questo modo di pensare, o almeno lo si contesta nel senso che l'attrezzatura odierna risponderebbe pienamente alle necessità. La documentazione — ci è stato detto — è nelle cifre. La città possiede un albergo classificato nella categoria di lusso che conta 120 camere con 180 letti; quattro alberghi di prima categoria con un complesso di 500 letti; dieci di seconda con mille, venticinque di terza con 1500 e trenta di quarta pure con mille: totale 70 alberghi con 4160 letti. Agli alberghi si devono poi aggiungere oltre 60 locande con circa altri mille letti.

Come quantità, l'attrezzatura è dunque da ritenersi normale, ed eguale cosa si può dire della qualità. A parte la categoria di lusso e la prima categoria che sono fuori discussione, gli alberghi di seconda categoria, oltre le altre comodità, hanno il telefono in tutte le camere, mentre l'uso dell'acqua nelle stanze è ormai divenuto generale, e anche gli alberghi della terza e quarta categoria sono uniformati al criterio del maggior conforto.

In provincia la categoria di lusso annovera, al pari del capoluogo, un solo albergo al Sestriere, che, come tutti sanno, ne conta inoltre uno di prima categoria ed uno di seconda. Ottimi alberghi si trovano poi a Claviere, a Cesana, a Bardonecchia, a Ulzio, a Sallce, a Balme, ad Ala, a Torre Pellice e in qualche altra località. Certo — si riconosce — nella provincia c'è ancora da fare ed opportuna torna l'iniziativa adottata di questi giorni di bandire concorsi per includere le locande nella quarta categoria alberghiera mercè la loro trasformazione e il loro adattamento ad una decorosa ospitalità, che con la pulizia e l'igiene dei locali e dei servizi rappresentano il minimo delle esigenze dei viaggiatori.

In complesso, tanto per Torino quanto per la provincia il problema è connesso col risveglio che apporterà il dopoguerra.

Da esso dipendono due fatti: primo che è interesse degli stessi albergatori ampliare e migliorare sempre più i loro esercizi ogni qual volta il bisogno se ne fa sentire; secondo che soltanto in seguito alla completa maturazione degli esercizi esistenti si potrà pensare ad aumentarne il numero magari con albe[illegible] centinaia di letti com'è il caso di Milano. Il primo fatto è in continuo svolgimento; per il secondo il problema assume un carattere generale che dà affidamento di un avvenire prosperoso in armonia con i sacrifici dell'oggi, che sono sostenuti dagli albergatori con disciplina e spirito adesivo alla vittoria eguale a quello di tutti gli italiani di oggi.

CANI SMARRITI

Una singolare statistica

Passando nei pressi del canile della Società Protettrice degli animali in via Caramagna, la nostra attenzione è stata attratta dai latrati di alcuni cani colà ricoverati ed allora abbiamo deviato leggermente dalla nostra strada per vedere quelle simpatiche bestie. In ogni recinto, a seconda delle razze ed anche della grossezza si trovavano ospitati alcuni cani, che al nostro ingresso ripresero la loro festosa «cagnara» sperando, forse chissà, di veder giungere il loro padrone o chi li avrebbe riaccompagnati presso di lui.

Parlando con il guardiano abbiamo così saputo che ogni anno vengono ricoverati in media dai 1400 ai 1500 cani, di cui la maggior parte sono stati abbandonati dai loro padroni, i quali, per disfarsene li avevano consegnati alla Società protettrice degli animali. Nel 1940, ad esempio sono stati ricoverati 1428 cani dei quali soltanto 122 (che erano stati smarriti o che si erano smarriti) sono stati restituiti ai legittimi proprietari; 730 furono ricollocati in Torino e in provincia presso altre persone e 460 — purtroppo — soppressi. «Come vedete, ci disse il guardiano rispondendo ad una nostra domanda, il cane difficilmente si perde e sovente quando si smarrisce si accoda per istinto a qualche persona che gli ha fatto cenni di simpatia nella speranza di essere riaccompagnato a casa e così capita che sovente il cane ci viene portato qui, perchè non si sa a chi restituirlo. Spesso invece vi sono delle persone che credono che la bestiola sia abbandonata ed in buona fede se la tengono in casa, non sapendo che in tal modo possono procurare un dispiacere ai padroni del cane e che l'animale stesso ne soffre. Ditelo quindi, voi che potete, che quei pochi cui può capitare di trovare un cane creduto abbandonato, farebbero bene, prima di tenerselo ad avvertire noi e, eventualmente a portarcelo, naturalmente quando sul collarino non vi sia la piastrina con l'indirizzo del padrone nel qual caso farebbero opera buona restituendolo al proprietario. Potranno sempre eventualmente riprenderlo dopo, se nessuno lo reclamerà».

Ed effettivamente succede sovente di leggere «compenso mancia a chi consegna in via tale numero tale un cane così e così eccetera». Se non si tratta di persone in mala fede che, visto il cane, hanno deciso di prenderlo e tenerlo, ognuno farà bene, quando non ha riferimenti precisi, per riconsegnare il cane smarrito, a darne notizia alla Protettrice degli animali.

La signora che aveva perduto la coda

In un cinematografo cittadino di seconda visione, sere or sono è avvenuta una scenetta che ha divertito gli spettatori assai più che non li divertisse il film, per la verità alquanto noiosetto. Nella sala era silenzio, rotto appena dal gracchiare del «doppiato», quando dal fondo della platea s'alzò un acutissimo grido femminile, seguito da questa angosciosa constatazione: «La mia coda! m'hanno rubato la coda!». Chi aveva così gridato ed esclamato era una signora non più giovanissima, alta e grassa, pettoruta, e messa con una eleganza pomposa. Per solito, le signore non hanno la coda; non farà dunque meraviglia che quelle sue parole ne eccitasse una straordinaria in tutti coloro che le avevano sentite. La signora s'era alzata e facendosi aiutare da un ometto che dal modo come ella lo strapazzava tutti capirono dover essere suo marito, andava affannosamente cercando in qua e in là l'appendice di cui lamentava la scomparsa. Ma poichè intanto non restava di esclamare: «la mia coda! la mia coda!» quasi sperasse, così invocandola, che quella dovesse tornare ad appiccicarsi, alla meraviglia subentrò all'intorno l'ilarità, e finalmente ci furono dei belli spiriti che cominciarono chi a miagolare, chi ad abbaiare, chi a belare, chi a muggire, e insomma a imitare per quanto sapevano i versi dei più illustri animali caudati. Si riaccese in buon punto la luce, e fu vista la signora, con le mani sui fianchi e la volpe accolta a tracolla (chè la coda era appunto quella della volpe), fulminare sguardi a destra e a sinistra, intanto che il marito, pur così piccino com'era, faceva anche lui del suo possibile per impostarsi minacciosamente. Ma ohimè! tutto finisce. E quegli insolenti, spaventati da quelle guardatacce, si chetarono; e la coda, che il seggiolino ribaltabile aveva morsato, fu ritrovata; e la signora e suo marito, contento questo più di quella, si rimisero a sedere; e tornò il buio e, ahimè ahimè, riprese il film.

Le disavventure di un piazzista

Alla fine del 1940 il suddito turco Habil Hiercer, abitante in una camera mobiliata di via Urbano Rattazzi N. 3, lamentava la scomparsa di due abiti, l'uno scuro e l'altro grigio. I sospetti del derubato caddero su un suo ex-coinquilino, tale Arturo Barbero, di 29 anni, piazzista in profumeria, il quale, senza plausibili motivi, era stato visto aggirarsi nei locali della pensione proprio nel giorno in cui si presumeva fosse avvenuto il furto. D'altra parte la fidanzata del Barbero — interrogata subito dopo dalla polizia — affermava di aver visto presso il suo amico un abito dal colore verde. Il Barbero veniva perciò rinviato al giudizio della settima sezione del nostro Tribunale che assolveva, però, l'imputato per insufficienza di prove. Contro tale sentenza appellava il Procuratore generale: ieri la nostra Corte (pres. cav. Mancoso; proc. gen. cav. Prassone; difesa avv. Dal Fiume; canc. dott. Nifosi) ha riesaminato la vicenda e nonostante la vigorosa requisitoria del rappresentante la pubblica accusa, ha confermato la sentenza dei primi giudici.

Seguendo la Cronaca

LE CARROZZINE PER BAMBINI

acquistatele «da Bianchi». Ve ne troverete una ricca esposizione.

Vi troverete pure *girellini, quadrilateri per custodia, culle, lettini.*

Via XX Settembre - Via Viotti

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. del Teatro Veneziano). Ore 20,45: «All'Osteria del cavallino» ricordo di G. Cadamo - Novità (prezzi popolari).
CHIARELLA: 17 e 21 C.ª Carlo Moreno
MAFFEI: 17 e 21 Riv. «Buona stella».
GALLERIA CODEBO': 16 sala Kaups.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Erano 9 celibi» Sacha Guitry, E. Popesco, B. Stockfeld.
AMBROSIO: «I pionieri della Costa d'oro» Douglas Fairbanks jr., Field.
CORSO: «La sua canzone» con Fernand Gravey, Jacqueline Francell.
AUGUSTUS: «Sherlock Holmes».
CHIARELLA: «Cavaliere del destino».
ELEBE: «Tosca» con Imperio Argentina, Rossano Brazzi, Michel Simon.
IDEAL: «La Compagnia della Teppa».
Il Denis; e Gran spettacolo Linchi.
STATUTO: «Il segno di Robin Hood».
NAZIONALE: «Redenzione» J. Berry.
Domani «Una famiglia impossibile».
MAFFEI: Donne di una notte e Riv.
MASSIMO: «Ultima [illegible]» [illegible] con Clive Brook e Anna Lee.
ELISEO 2 film: «Ritorno all'amore» - «Sparvieri del Texas» (ore 16).
COLOSSEO 2 film: «Annamoni cavalli» (V. Vanni) e «La voce del diavolo».
C. ALBERTO: «Menzogna» H. Krahl.
ROSSINI 2 f.: «Napoli d'altri tempi».
FORTINO: «Piccolo re» e Varietà.
IMPERIALE: «Scarpe grosse» Nazzari.
REGINA: «Piccolo alpino» Sannangelo
VITTORIO VENETO: «Allarmi».
PIEMONTE: «Cantate con me» G. Lugo.
P. NUOVA 2 film: «Terra di fuoco».
PRINCIPE: Ragazzi della strada (16).
SAVOIA: «Piccolo alpino» (ore 16).
REX: «La volpe insanguinata» Prima.

BORSE e MERCATI

TORINO, 1. Titoli trattati N. [illegible]

TITOLI	Prezzi	Odierni	TITOLI	Prezzi	Odierni
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

CAMBI: [illegible]

MILANO, 1 aprile 1941-XIX

TITOLI	Prezzi	Odierni	TITOLI	Prezzi	Odierni
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

I CAMBI DELL'ESTERO. — **Berlino:** Italia 13,15; Nuova York 2,50; Londra 9,50; Parigi 5,00; Svizzera 57,95; Bruxelles 40; Amsterdam 132,70; Copenaghen 48,26; Stoccolma 59,52; Oslo 56,82; Varsavia 40,18; Praga 10,00; Belgrado 5,70; Sofia 3,06. — **Londra:** Nuova York 4,025-4,035; Spagna 40,50; Svizzera 17,35-17,40; Stoccolma 16,85-16,95; Helsingfors 193; Belgrado 185; Atene 535; Buenos Aires 16,957-17,13; Yokohama 14,35. — **Nuova York:** Roma 5,05; Londra 4,0325; Berlino 40,05; Madrid 9,25; Parigi 2,32; Berna 23,22. — **Zurigo:** Italia 21,6775; Francia 9,15; Inghilterra 17,36; Nuova York 431; Belgio 69; Spagna 39,50; Olanda 229; Germania 172,50.

CEREALI. — **Capriata d'Orba,** 1: segale al Ql. 130-135. — **Chieri:** fagioli comuni al Ql. 365-380. — **Lu Monf.:** segale al Ql. 130-135, ceci 175-190; fave 160-170.

FORAGGI. — **Capriata d'Orba,** 1: fieno maggengo al Ql. 58-60, agostano 55-56; terzuolo 53-54; paglia di frumento 14,35. — **Chieri:** fieno maggengo al Mg. 6,50-6,70, agostano 6-6,30; terzuolo 5,50-5,80; paglia di frumento sciolta 1,90-2,10; id. pressata 2,60-3,10. — **Lu Monf.:** fieno maggengo al Ql. 65-68, agostano 62-64; terzuolo 64-66; di erba medica 55-58; di trifoglio ne stag. 40-42; id. fresco 38-42; paglia di grano sciolta 28-32; id. pressata 33,25. — **Savigliano:** fieno maggengo al Mg. 5,85-5,95; agostano 5,38-5,50; terzuolo 5,23-5,30; paglia di frumento sciolta 2,40-2,60; pressata 3,40-3,60.

VINI. — **Capriata d'Orba,** 1: barbera e barberato all'Hl. 300-325; comune da pasto 280-300; bianco secco 280-[illegible]. — **Chieri:** freisa 160-210; la brenta; comune da pasto 205-120. — **Lu Monf.:** [illegible] da pasto all'Hl. 235-255; id. comuni 225-230; barbera 250-275; barbera 290-330. — **S. Damiano d'Asti:** barbera all'Hl. 260-280; comune da pasto 220-260. — **Savigliano:** barbera comune all'Hl. 340-360; comune da pasto 260-280; dolcetto 300-330; barbera fina 360-380.

STATO CIVILE

1 Aprile 1941-XIX

Morti: Marcellino Antonio di Giovanni, a. 5, da Torino, v. Cesana 57 - Livraga Augusta fu Giuseppe, a. 58, da Como, ostetrica, v. Bidone 32 - Guglielmonetti Enrico fu Giacomo, a. 62, da Torino, industriale, v. Valp. Calcea 1 - Molinengo Emilia v. Bussone, a. 65, da Occhieppo, pensionata, v. Rogatti 20 bis - Barella Clelide v. Gavio, a. 84, da Torino, agiata, v. Bernardino Galliari 2 bis - Giordano Maria Ruggiero v. Maglia, a. 71, da Bobbio, casalinga, c. Peschiera 161 - Carmagnani Margherita v. Tagliola, a. 81, da Vill, casalinga, v. Bertola 51 - Ponetti Caterina in Danielle, a. 71, da Callin, casalinga, v. Raffaello 20 - Marocco Matteo fu Giovanni, a. 84, da Bonmarito Bosco, agiato, c. Gioi, Cassi 17 - Lupini Armando v. Bresta, a. 77, da Ripoli, orefice, v. Cassini 10 - Banca Foca, a. 76, da Mondovì, casalinga, v. Italia 106 - Valmento Filomena v. Serafiaschi, a. 70, da Genova Aprilia, pensionata - Suor Colomba Guaino fu Angelo, a. 60, da Villa S. Pietro, figlia della Carità - Miglietti Caterina v. Moretti, a. 80, da Chiaretto, casalinga - Crollo Maria Teresa in Calcamo, a. 76, da Torre Pellice, casalinga - Palena Francesco fu Battista, a. 57, da Nichelino Can., macellaio - Aliffe Luigi fu Giuseppe, a. 56, da Valle Lomellina, pensionato - Bruno Domenico fu Giovanni, a. 51, da Dronero, venditore ambulante - Rosati Teresa v. Camana, a. 70, da Castagnole, casalinga - Ferrero Giovanni fu Enrico, a. 56, da Torino, meccanico - Brignolo Maria v. Tirone, a. 66, da Asti, pensionata - Zambonì Sergio di Carlo, m. 1, da Torino - Giordanino Clementina v. Frambino, a. 80, da Andorno Lomellina, casalinga - Grasso Celeste fu Giuseppe, a. 71, da Castelletto di Brazzano, magnaniere.

Gli arbitrari prezzi di una ditta

Il ritiro della licenza e la chiusura degli esercizi

Il C.P.C. comunica:

«In seguito a segnalazioni pervenute e ad accertamenti eseguiti in merito ai elevati soprapprezzi illegali, praticati nella vendita di oli combustibili, l'autorità competente ha ordinato la chiusura immediata degli uffici ed esercizi dipendenti dalla S. A. Cirsa, alla nella nostra città in via S. Quintino 10, e la sospensione a tempo indeterminato della licenza di commercio alla Cirsa ed all'amministratore unico della stessa, Mario Meregaglia, per infrazione alle disposizioni vigenti in materia di prezzi».

Colto da capogiro
cade in un fosso e si ferisce

Nel pomeriggio di ieri, alle ore 18, veniva trasportato all'ospedale Martini l'operaio Angelo Baviaz fu Giuseppe, di 62 anni, abitante in via Borgone 54. Il Baviaz stava lavorando con altri operai nei pressi di Gruglíasco alla posa di una condottura d'acqua quando, perso l'equilibrio, cadeva nel fosso che era stato scavato. Guarirà in 20 giorni.

Interruzione nel servizio tranviario

Per un guasto verificatosi al trasformatore degli impianti di alta tensione dell'Azienda Elettrica Municipale, ieri mattina il servizio tranviario di tutta la zona centrale della città ha dovuto essere sospeso dalle 7,35 alle 8.

Tipografia Giornale LA STAMPA

IL PRESIDENTE VA A PESCARE
— Accidenti, non mi riesce di prendere: si vede che non è un pesce americano.

AIUTI AL CUGINO
— Non ti affaticare: dalle pure a me. E' logico che parli anch'io il mio peso!

LA PRESIDENTESSA E I RICORDI SPAGNOLI
— Chissà chi quadri hanno in Inghilterra!

TORINO - Mercoledì 2 Aprile 1941 - Anno XIX - Num. 79

La crisi provocata dalla Jugoslavia e l'atteggiamento dei Paesi balcanici

Mentre da parte ufficiale jugoslava manca qualsiasi dichiarazione, crescono e si accentuano sempre più le chiassate anti-Asse. A Berlino si attende con calma vigilante lo sviluppo della situazione

Le responsabilità di Belgrado

Berlino, 1 aprile.

Sulla situazione in Jugoslavia l'atteggiamento della stampa tedesca autorizza anche oggi l'impressione che l'attenzione con cui vengono seguiti gli avvenimenti si sia ulteriormente accresciuta nelle ultime 24 ore nella stessa misura con cui si è accresciuto il senso di serietà e di evidente aggravamento con cui la situazione è considerata. Il notiziario dei grandi giornali cresce di proporzioni e accentua sempre più e circoscrive il proprio campo visivo sulla crescente tendenza anti-tedesca come anti-italiana e in genere anti-Asse delle manifestazioni e degli eccessi che caratterizzano la crisi del paese improvvisamente caduto in subbuglio. Da parte ufficiale manca ancora tuttavia qualsiasi dichiarazione; e nei circoli autorizzati ancora ci si limita soltanto a far rilevare il grande interesse che si annette allo sviluppo degli eventi e la freddezza di calma con cui essi vengono seguiti e osservati. Appare chiaro che per quanto questa fredda calma costituisca obiettivamente una prova della ferma e costante attitudine della politica nazionalsocialista di non lasciarsi trascinare e provocare da agitazioni di gruppi irresponsabili e incontrollabili di qualsiasi parte essi siano, essa è altresì un segno della vigilante decisione della direzione del Reich di non lasciare in nessun caso e in un momento specialmente in cui la Germania è impegnata in una lotta per la vita e per la morte, compromettere il proprio prestigio.

D'altra parte si osserva a Berlino come non vi sia dubbio su un fatto, e cioè che un chiarimento della situazione non può intervenire da parte tedesca, ma esso deve venire soltanto da Belgrado; e a questo punto l'impressione pubblica tedesca è indubbiamente che il Governo jugoslavo non abbia preso finora le misure che sarebbero state e sarebbero necessarie per controbattere la piega antitedesca degli avvenimenti. Ciò piega che ha condotto al ritiro dei cittadini del Reich da Belgrado come da tutto il resto del paese, a cui il Governo del Reich si è visto costretto. E' infatti questo delle crescenti manifestazioni anti-tedesche e del trattamento cui sono sottoposti non soltanto i cittadini del Reich ma le popolazioni di minoranze tedesche viventi in territorio jugoslavo — il numero dei primi in tutto il paese non supera i ventimila, mentre quello dei secondi raggiunge la rispettabile cifra di 600 mila — uno degli elementi principali e dal punto di vista del sentimento pubblico senza dubbio il principale, che contribuisce al giudizio tedesco di un evidente aggravamento della situazione quale si può rilevare da tutti i rapporti di stampa.

Chiarimenti mancati

E chi pensi, alla luce anche delle esperienze della vigilia di tutta la presente crisi europea, quale fondamentale e intransigente importanza la politica nazionalsocialista soglia annettere a queste questioni le quali formano uno dei motivi e dei cardini essenziali della sua stessa natura così ideale come sentimentale è in grado di giudicare del peso che un simile elemento potrebbe avere negli sviluppi e nelle ripercussioni della crisi presente. Episodi come quelli che le cronache oggi riferiscono per esempio di villaggi tedeschi incendiati, di membri della minoranza germanica maltrattati — a uno fra gli altri sarebbe stato impresso sul viso a fuoco il segno della croce uncinata —, di capi delle minoranze stesse arrestati e quando non arrestati chiamati sotto le armi al fine premeditato di lasciare le minoranze prive di ogni direzione, appaiono sintomatici.

D'altro canto davanti a questi fatti non si rileva dalle cronache dei giornali il segno di un qualsiasi atto o di una qualsiasi misura del Governo jugoslavo per distanziarsi da un indirizzo il quale di per sé è atto a coinvolgere le necessarie responsabilità dirigenti e capaci perciò di impegnare la questione dei reciproci rapporti. Dell'aggravamento odierno della situazione è del resto un segno evidente il fatto della partenza del Ministro tedesco in Jugoslavia, von Heeren, che ha lasciato Belgrado per fare ritorno a Berlino dopo che già ieri un analogo provvedimento era stato preso per quanto riguarda l'inviato jugoslavo a Berlino. Rimangono naturalmente i due rispettivi incaricati d'affari.

Non è naturalmente questo delle ripercussioni sull'elemento tedesco vivente in Jugoslavia l'aspetto della crisi capace di reazioni e di risentimenti importanti nell'opinione tedesca; vi è naturalmente l'altro principale ed essenziale anche esso, quello delle relazioni di politica estera fra i due Paesi.

Per questo riguardo non risulta dai rapporti di stampa tedeschi che dichiarazioni esplicite di prese di posizione impegnative siano state finora pronunziate dal nuovo governo jugoslavo, tali non potendo essere considerate — come a Berlino si è subito fin dal primo momento rilevato — le dichiarazioni personali di singoli uomini politici; ed è evidente il peso che non può a meno di esercitare sullo stato dei rapporti reciproci la discordanza fra l'esistenza di un atto internazionale, sulla cui legittimità non si può elevare dubbio, e la nuova situazione pubblica; sulla quale per altro non mancano di gettare luce anche i provvedimenti di mobilitazione in corso oltre ad altri fatti, come l'odierna presenza a Belgrado del ministro degli esteri britannico Eden, accompagnato dal capo di stato maggiore Dill, che costituisce il particolare di maggior rilievo dell'ultimo momento di questi quadri di stampa.

Un altro importante particolare di essi è per altro anche quello dell'atteggiamento degli altri Paesi sud-orientali amici ed alleati della Germania di fronte allo sviluppo degli avvenimenti: si constata in proposito come questi Paesi neghino qualsiasi comprensione alla politica di Belgrado; ed è intuitivo come essi siano in questo momento in intimo contatto col Governo del Reich per l'esame accurato della situazione complessiva da tale politica creata. Secondo le notizie poi anche oggi risultanti alla stampa tedesca continuerebbero ancora a sussistere differenziazioni sensibili fra la situazione in Croazia e lo sviluppo degli avvenimenti nel resto del territorio del regno. La popolazione croata come la sua direzione politica sembrano mantenere di fronte alla crisi una grande calma e misura, che basta a differenziarne la condotta, ed eccessi ed incidenti di sorta non sono finora da lamentarsi nel suo territorio. Seguite vi sono specialmente a Berlino tutte le varie notizie riguardanti la condotta del capo croato Macek, mentre ancora nulla di autorizzato e di degno di fede risulta e si apprende sull'esito degli sforzi del nuovo governo di Belgrado per averlo nella sua compagine.

Giuseppe Piazza

La Bulgaria è pronta ad ogni eventualità

Sofia, 1 aprile.

Nel suo commento quotidiano alla situazione politica, la radio sofiota ha detto oggi che il sangue freddo e la pazienza mostrata dalla Germania nell'osservare e nel tollerare il contegno della Jugoslavia hanno dei limiti. L'attuale condizione della Jugoslavia può essere paragonata a quella della Cecoslovacchia e della Polonia. Dato ciò la Bulgaria è pronta ad ogni eventualità, e non è detto anche che a momento opportuno essa non possa intervenire.

Che la pazienza e il sangue freddo della Germania non debbano durare all'infinito lo vanno dicendo, con chiarezza, le corrispondenze berlinesi sulla situazione balcanica, nelle quali, fra l'altro, si legge doversi fermamente ritenere che il Reich rimane sotto ogni riguardo fedele alle concezioni fondamentali della sua politica sud-orientale al lume della ideologia del Patto delle tre Potenze e si considera responsabile del mantenimento della pace, della calma e dell'ordine anche nel Sud-est. La Germania si è sempre sforzata di risparmiare a questa zona lotte interne ed esterne.

« Nel Reich — prosegue la corrispondenza berlinese a cui attingiamo — si distingue fra coloro che si adoperano in maniera costruttiva per il nuovo assetto pacifico e coloro che soggiacciono a influenze straniere, si oppongono col loro sciovinismo a questo pacifico assetto e si lasciano festeggiare da Londra come alleati. Le chiassate antitedesche avvenute in Serbia (Berlino sottolinea la diversa atmosfera in Croazia, dove si rivela simpatia per il Patto tripartito) vengono senza [illegible] considerate una seria offesa al prestigio tedesco. Al tempo stesso non si crede di poter considerare l'arresto di nuovi partigiani di una rotta tedescofila un semplice fatto della politica interna serba. La tranquilla attitudine di attesa del Reich indica che a Berlino non si è disposti a lasciarsi provocare, però sarebbe un errore pensare che il Reich continui a subire senza reazione atti nocivi ai suoi obiettivi ».

Lo *Slovo* addita in Eden il vero perturbatore, e scrive che il colpo di Stato del 27 marzo ha rianimato le speranze proprio del signor Eden che si è dato subito ad agire come nei confronti della Grecia. I prossimi giorni diranno se le sue speranze sono realizzabili; però la decisione del Gabinetto Simovic, qualunque essa possa essere, non influirà nè sulla situazione internazionale nè sui piani e sui preparativi per questa primavera.

« E' già un mese — prosegue il giornale — che Eden gira per il vicino Oriente e visita le capitali e i paesi sottoposti alla schiavitù britannica, cercando carne da macello, pronta al sacrificio per gli interessi della Gran Bretagna. Semplicemente ridicola è la comunicazione data dalla radio greca secondo cui Eden e il Capo dello Stato Maggiore Imperiale, generale Dill, si [illegible] ad Atene « per mantenere la pace nei Balcani ed impedire il propagarsi dell'incendio ».

Italo Zingarelli

Zvetkovic e Markovic costretti all'esilio

Rivendicazioni romene su territori jugoslavi

Bucarest, 1 aprile.

Si apprende da fonte competente che nella giornata di ieri Eden, da Atene, prima di partire alla volta di Belgrado, ha avuto lunghissime comunicazioni telefoniche col Ministro inglese nella capitale jugoslava. A proposito del viaggio di Eden a Belgrado si conferma che scopo di questa visita non sarebbe soltanto quello di avere contatti diretti coi rappresentanti del nuovo regime jugoslavo, ma come è provato dalla presenza del generale Dill, soprattutto quello di esaminare le possibilità militari e strategiche di una eventuale prossima azione comune anglo-greco-jugoslava.

E' stata pubblicata la notizia che Zvetkovic e Markovic, che si trovavano in stato d'arresto a Belgrado, partiranno tra qualche giorno dalla Jugoslavia diretti in Grecia. Secondo informazioni provenienti da Belgrado, pare che l'ex-Presidente del Consiglio e l'ex-Ministro degli esteri non abbiano mai domandato di lasciare il paese, ma che, in realtà, sarebbe il governo jugoslavo ad ordinarli, aprendo loro soltanto la frontiera greca. Così, Zvetkovic e Markovic potranno anch'essi cadere nelle mani degli inglesi ed essere fatti prigionieri, come è avvenuto recentemente per qualche altro uomo politico jugoslavo.

Si tratta, evidentemente, di un nuovo sistema creato a Belgrado dal nuovo regime per sbarazzarsi sollecitamente e sicuramente dei suoi avversari. Uguale sorte, si informa da Belgrado, è riservata ai generali Kosici e Stojanovic, collocati in pensione d'autorità l'altro ieri e già sotto sorveglianza da ieri mattina.

La Romania, la quale non ha mai rinunciato alle proprie rivendicazioni, anche se ufficialmente le aveva messe in tacere da un ventennio sul comitato di Torontal, ossia sulla regione banaziana che la conferenza di Versaglia aveva assegnato alla Jugoslavia, comincia a lasciar comprendere che la questione potrebbe nuovamente interessare. La letteratura storica e politica romena è ricca di pubblicazioni che si prefiggono lo scopo di dimostrare la continuità etnica romena delle popolazioni del Banato, sia di quelle di Timisoara che di quelle del Torontal.

E come se ciò non bastasse, altre regioni dominate dai serbi continuano, sebbene per ora ancora teoricamente, ad essere, come la valle del Timoc, rivendicata dai romeni, giacchè vi abita una popolazione di circa 250 mila anime di nazionalità romena, cui è resa difficile l'esistenza per l'intolleranza della scuola e delle celebrazioni religiose nella lingua materna. Per tutte queste ragioni, oltre che per quelle di carattere generale, gli avvenimenti di Jugoslavia interessano da vicino i circoli romeni.

La diffidenza croata si accentua verso Belgrado

Budapest, 1 aprile.

(T.O.) In questi circoli si giudica la situazione jugoslava molto seria. Prima di tutto si osserva che le evasive dichiarazioni ufficiali del Governo belgradese contrastano con la realtà dei fatti. Di questo si è potuto averne prova già nei giorni scorsi. Ora, con l'arrivo di Eden nella capitale serba, non rimane più il minimo dubbio sulle effettive intenzioni ostili alle Potenze dell'Asse da parte del gabinetto Simovic. Il Ministro degli esteri britannico, si informa stasera, ha subito avuto vari colloqui coi dirigenti serbi. Molto probabilmente egli farà ritorno ad Atene domattina. La visita di Eden e Dill a Belgrado, si nota qui, equivale a gettare olio sul fuoco.

Importanti sono qui anche considerate le dichiarazioni che Macek ha fatto oggi per telefono al *Berlinske Tidende* di Copenaghen. Il capo dei croati ha affermato che, data la situazione ancora poco chiara, non si può per il momento parlare di progetti immediati e di sicuro orientamento. In ogni modo la sua partecipazione al Governo sarà possibile soltanto se la pace sarà, per quel che riguarda lo Stato jugoslavo, salvata. Nel caso contrario Macek non assumerà nessun incarico nel gabinetto. Ciò che è in suo potere per salvare il paese dalla guerra lo farà e spera che ciò sia ancora possibile.

I negoziati intavolati a Zagabria fra Macek e i rappresentanti dell'opposizione nazionale croata procedono, secondo notizie d'agenzia, in modo favorevole. Benchè non si disponga di informazioni confermate sui risultati dei negoziati stessi, si crede di non poter escludere la possibilità di un accordo fra il Partito dei contadini di Macek e l'opposizione nazionale numericamente assai forte. Tale accordo equivarrebbe all'unificazione politica dei croati. L'opposizione nazionale, di cui è capo il dottor Pavelic, tende alla separazione completa della Croazia dalla Serbia. A questo proposito è interessante constatare che l'atteggiamento antiserbo dei croati appare sempre più evidente e che una parte dei croati residenti a Belgrado si è trasferita, per ragioni di sicurezza, a [illegible].

Stamane su due trasporti ferroviari sono giunti a Budapest mille cittadini tedeschi che hanno lasciato già domenica Belgrado. Tra costoro si trovano anche alcuni giornalisti che sono stati salutati dal capo ufficio stampa del Ministero degli esteri ungherese e da numerosi colleghi di qui. I cittadini tedeschi sono stati accolti da numerosi rappresentanti della colonia germanica di Budapest e da vari membri della Legazione. Quasi tutti hanno dichiarato che data la caotica situazione interna hanno dovuto abbandonare in fretta e furia le loro case e le loro occupazioni. Stamane sono pure arrivati alcuni italiani i quali si sono subito presentati alle nostre autorità consolari.

Attacco a un convoglio inglese. Una bomba è scoppiata a poppa di un piroscafo

Cinque petroliere distrutte dagli aerei tedeschi

Gli impianti portuali di Hull, Falmouth e Great Yarmouth in fiamme dopo azioni germaniche - Numerosi apparecchi inglesi distrutti al suolo

Berlino, 1 aprile.

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche, comunica:

« L'aviazione ha affondato, durante azioni di ricognizione in zone di mare attorno all'Inghilterra, un vapore commerciale di 1000 tonnellate, danneggiando gravemente un'altra grossa nave mercantile facente parte di un convoglio.

« In voli a bassa quota su un aeroporto dell'Inghilterra meridionale, i bombardieri hanno gravemente colpito quattro aviorimesse, che sono state incendiate. Ulteriori bombardamenti sono stati effettuati contro gli impianti portuali di Falmouth. In combattimenti aerei sopra la Manica sono stati abbattuti due apparecchi britannici.

« Le artiglierie di lunga gittata dell'Esercito hanno bombardato nel pomeriggio importanti obbiettivi [illegible] di Dover, con visibile efficacia.

« Durante la notte formazioni aeree tedesche hanno attaccato con successo gli impianti portuali di Hull e di Great Yarmouth. I vasti incendi scoppiati hanno causato gravissimi danni: nel porto di Great Yarmouth una nave è stata incendiata.

« Nell'Africa Settentrionale formazioni aeree tedesche da picchiata hanno bombardato, con ottimo successo, mediante bombe di grosso calibro, fortificazioni da campo e raggruppamenti di carri d'assalto britannici.

« Il nemico ha lanciato nell'ultima notte, con deboli formazioni, bombe incendiarie e dirompenti sulla Germania occidentale e nord-occidentale. In una città della Germania nord-occidentale sono stati causati gravi danni agli edifici. Presso Bielefeld gli ospedali di Bethel sono stati bombardati per la seconda volta, nel corso di poche settimane. Un colpo in pieno ha distrutto un padiglione sanitario. Diverse persone sono rimaste uccise o ferite. I battelli-vedetta tedeschi hanno abbattuto due degli apparecchi britannici attaccanti, mentre l'artiglieria contraerea ne ha fatto precipitare un terzo.

« Dal 16 al 31 marzo, il nemico ha perduto 88 apparecchi e undici aerostati di sbarramento. Nello stesso periodo di tempo è stata registrata la perdita di 24 aerei tedeschi.

Il D.N.B. dirama inoltre le seguenti notizie:

Aeroplani tedeschi a grande autonomia, mentre effettuavano, stamane, delle ricognizioni armate, hanno distrutto, con colpi in pieno, nel canale di San Giorgio, ad occidente di Pembroke (principato del Galles), tre navi cisterna, per un complessivo tonnellaggio di ventiquattromila tonnellate. Due altre navi cisterna, per sedicimila tonnellate di stazza, sono state così gravemente danneggiate che si può contare sulla loro perdita. Il totale delle perdite inflitte in tale azione alla marina britannica ammonta quindi a quarantamila tonnellate.

Inoltre, il D.N.B. apprende che oggi a mezzogiorno aeroplani da bombardamento tedeschi hanno compiuto un'azione su un aerodromo dell'Inghilterra, sul quale erano fermi numerosi apparecchi. L'attacco improvviso, effettuato a volo radente, ha avuto un effetto distruttivo straordinario. Due grandi avio-rimesse, colle relative caserme annesse, sono state completamente distrutte con bombe di grosso e medio calibro. Almeno dodici o quattordici apparecchi da bombardamento e otto o dieci apparecchi da caccia, sono stati con certezza distrutti al suolo. Si calcola che i danni e le distruzioni provocate siano ancora molto più gravi di quanto risultasse in un primo tempo, a causa degli incendi che sono stati osservati in seguito. Tutti gli apparecchi da combattimento tedeschi impegnati in questa operazione, sono ritornati incolumi alle loro basi.

Da ambienti competenti si apprende che il grande porto di Hull, che già aveva molto sofferto in causa dei bombardamenti fatti dalle forze aeree tedesche il 18 e 19 marzo, è stato nuovamente attaccato dall'Arma aerea germanica nella notte da lunedì a martedì. Innumerevoli bombe ad alto esplosivo ed incendiarie sono state lanciate, come pioggia, sulla sezione portuale e sugli stabilimenti d'armamento della città. Dei vasti incendi, che si sono sviluppati in grandi magazzini di legname e in mulini, hanno aumentato le devastazioni provocate dalle bombe esplosive. Nella stessa notte, come riferisce il comunicato, è stato anche attaccato, e gravemente danneggiato, il porto inglese di Great Yarmouth. Le bombe hanno provocato gravi distruzioni sulle banchine e negli impianti per la discarica dei piroscafi. Una nave da carico in preda delle fiamme è stata rimorchiata oltre il bacino portuale, mentre che nella città divampavano altri incendi.

L'attacco dell'Arma aerea tedesca sopra una città della costa nord-orientale inglese nella notte sopra martedì, è stato descritto da Londra, come grave ma di non grande estensione. E' stato anche dichiarato che l'attacco è stato di breve durata, ma che tuttavia i danni recati sono considerevoli. Altri attacchi, nella stessa notte, sono stati effettuati contro località situate nell'Inghilterra meridionale, sud-occidentale e nel principato di Galles.

Inoltre si apprende che alcuni battelli avamposti tedeschi hanno abbattuto ieri, nella zona meridionale del Mare del Nord, due apparecchi britannici del tipo Bristol Blenheim e che il vapore britannico Warlaby, di 4876 tonnellate, è stato recentemente affondato in acque d'oltremare da una nave da guerra germanica. Il vapore è affondato nel giro di mezz'ora.

Circa l'attività dell'aviazione nemica, da fonte competente si apprende che nella notte sul 1º aprile, delle piccole formazioni aeree britanniche — come dice il comunicato — sono penetrate nel territorio della Germania del Nord, lanciando bombe ad alto esplosivo ed incendiarie in diverse località. Nessun obiettivo militare è stato colpito e nessun danno è stato fatto ad impianti di carattere militare. Sono stati provocati alcuni incendi in una piccola città della Germania nord-occidentale, i quali, peraltro, sono stati estinti durante la notte stessa. In un'altra grande città occidentale della Germania, bombe ad alto esplosivo sono cadute sopra un ospedale uccidendo e ferendo diverse persone. Per la seconda volta le forze aeree britanniche hanno bombardato i fabbricati della nota organizzazione di Bethel, vicino a Bielefeld, che è sorretta e mantenuta dalla chiesa evangelica tedesca. Durante questo secondo attacco, che ha avuto luogo nella notte di lunedì, è stato colpito l'ospedale, sono stati uccisi undici malati e altri cinque sono stati feriti. Un apparecchio da bombardamento britannico è stato abbattuto dalle batterie antiaeree tedesche.

Ieri pomeriggio e nella notte, aeroplani inglesi hanno sorvolato il territorio olandese, lanciando un certo numero di bombe, cadute per la maggior parte in aperta campagna. Altre bombe, lanciate su un'isola del Mare del Nord sono cadute tutte in acqua, senza causare danni. In altra zona, un aereo volante a bassa quota ha mitragliato un'imbarcazione sulla quale si trovavano solo dei borghesi olandesi. In una località, le bombe incendiarie ed esplosive lanciate dagli inglesi hanno distrutto quattro case d'abitazione e ne hanno danneggiate alcune altre. Pure nel pomeriggio, diversi aeroplani nemici hanno cercato di sorvolare la regione costiera di Brest. Aerei da caccia germanici, levatisi in volo, hanno abbattuto due apparecchi bimotori nemici, senza subire alcuna perdita. Infine si apprende che durante il 31 marzo, aeroplani da bombardamento inglesi hanno attaccato, senza successo, un dragamine tedesco nel Mare del Nord. Questo, con abili manovre ha potuto sottrarsi alle bombe nemiche e col fuoco della sua artiglieria di bordo ha costretto i bombardieri inglesi a ritirarsi.

Nel mese di Marzo

Le enormi perdite del naviglio inglese

Berlino, 1 aprile.

In un suo rapporto all'agenzia *D.N.B.* sulle operazioni militari della settimana, il gen. von Horstenau fa notare che malgrado il cattivo tempo, l'Arma aerea tedesca, nella scorsa settimana ha nuovamente riportato dei successi considerevoli. La flotta mercantile britannica è stata attaccata da apparecchi da combattimento tedeschi, e, nell'Atlantico e nel Mediterraneo, ha perduto ventuno piroscafi stazzanti complessivamente novantamila tonnellate circa. Inoltre un gran numero di navi mercantili è stato danneggiato e incendiato. Sono in totale quarantadue navi, stazzanti in totale 235 mila tonnellate, che sono perdute, per l'immediato avvenire, per i rifornimenti inglesi.

L'offensiva dei sottomarini, annunciata nell'ultimo discorso dal Führer non è stata ancora cominciata in tutta la sua ampiezza, tuttavia, i sottomarini tedeschi operanti nelle acque circostanti l'Inghilterra hanno riportato nuovi grandi successi: diciotto navi mercantili per un totale di centodiciassettemila tonnellate sono state affondate in questi ultimi giorni. Anche i « MAS » tedeschi hanno riportato notevoli successi nel Mare del Nord.

Le ripercussioni delle azioni dell'Arma aerea e della flotta da guerra germanica sui rifornimenti britannici sono state particolarmente gravi nel mese di marzo. Più di 1.750.000 tonnellate di naviglio mercantile è stato affondato. Ottantuno navi, per oltre un milione e mezzo di tonnellate, sono state avariate e galleggiano sui mari come relitti. Altre navi hanno inoltre urtato contro delle mine, per modo che queste cifre dimostrano ad esuberanza come la Germania possa, in modo abbondante, isolare la Gran Bretagna da ogni sua comunicazione con gli Stati Uniti. Tutto l'appoggio che l'America potrà dare all'Inghilterra non potrà cambiare questo fatto. Nel momento in cui il traffico marittimo dell'America aumenterà, aumenterà di pari passo l'affondamento in seguito alla intensificata lotta sottomarina tedesca.

Protesta a Washington per l'arresto dei marinai

Roosevelt conferma di aver ordinato il provvedimento contro le navi italiane e tedesche

New York, 1 aprile.

L'autorità americana ha emesso mandato di arresto a carico degli equipaggi dei piroscafi italiani e tedeschi già sequestrati dal Governo degli Stati Uniti con provvedimento del tutto arbitrario. Per tentare di giustificare questo nuovo atto illegale e contrario a qualsiasi norma del diritto delle genti, il Governo di Washington ha tirato in ballo le leggi sull'immigrazione che limitano a 60 giorni la massima permanenza negli Stati Uniti dei marinai delle navi mercantili straniere. Il provvedimento non è stato applicato agli equipaggi dei piroscafi danesi, pure sequestrati contemporaneamente a quelli italiani e tedeschi; anzi agli ufficiali danesi è stato permesso di tornare a bordo delle loro navi, mentre i marinai danesi, pur rimanendo a disposizione delle autorità americane, hanno un trattamento preferenziale.

Intanto il Dipartimento di Stato per la giustizia ha fatto presente al Segretario di Stato per gli affari esteri che per requisire i piroscafi italiani e tedeschi è indispensabile un voto del Congresso dato che, in base alla legge del 1917 sullo spionaggio, il Governo americano ha soltanto il diritto di vigilare sulle navi straniere ancorate nei porti degli Stati Uniti. Con la procedura arbitraria adottata ora, il Governo americano è invece in obbligo di risarcire tutti i danni ai proprietari dei piroscafi sequestrati. Ciononostante, Cordell Hull ha dichiarato ai giornalisti che il provvedimento adottato dal Governo rientra nella piena legalità ed ha fatto intendere che i piroscafi verranno definitivamente requisiti.

Si apprende che le Ambasciate d'Italia e di Germania a Washington hanno presentato simultaneamente una nota di protesta al Dipartimento degli esteri.

Interrogato da alcuni giornalisti, Roosevelt ha dichiarato di avere ordinato personalmente il provvedimento contro le navi italiane e tedesche. Roosevelt ha poi comunicato la sua decisione di cedere immediatamente alla Grecia un quantitativo imprecisato di vecchie artiglierie da 75 rimodernate assieme ad altro materiale.

19 navi francesi sequestrate fra cui il supertransatlantico « Normandie »

Washington, 1 aprile.

Il Governo ha posto oggi sotto speciale sorveglianza diciannove navi francesi che si trovano in sei porti degli Stati Uniti. Fra tali navi è pure il supertransatlantico *Normandie* di 83 mila e 423 tonnellate. La *United Press* crede di vedere in questa misura il preludio alla confisca dei piroscafi da parte degli Stati Uniti.

Il corrispondente del *New York Daily News* manda da Washington che i piroscafi tedeschi, italiani e danesi sequestrati dagli Stati Uniti saranno certamente messi in servizio sulle linee fra gli Stati Uniti e l'Inghilterra. I reclami fatti a questo proposito saranno discussi e regolati subito dopo l'arrivo di Roosevelt a Washington, arrivo che si prevede per domani sera. Il corrispondente dichiara che molti indizi stanno ad indicare che il governo degli Stati Uniti è deciso non solamente di continuare nei suoi aiuti all'Inghilterra, ma di seguire anche una politica anti-Asiatica, e nel fare ciò è pronto a calpestare ogni considerazione diplomatica e ogni considerazione di diritto internazionale.

Accordo per le basi aeree tra Stati Uniti e Messico

Washington, 1 aprile.

Il Sottosegretario al Dipartimento di Stato, Cordell Hull, e l'Ambasciatore del Messico hanno firmato oggi un accordo sulla utilizzazione reciproca delle basi aeree dei due paesi.

400 mila minatori americani alla vigilia di scioperare

New York, 1 aprile.

Mentre si spera che l'intervento personale di Roosevelt valga all'ultimo momento a evitare lo sciopero di 400 mila minatori di carbone, la situazione a Milwaukee è peggiorata per una recrudescenza di disordini nei pressi dello stabilimento Allis Chalmers non solo tra organizzanti scioperanti e gli ingaggiati dalle officine per spezzare lo sciopero ma anche tra i primi e la polizia.

Contemporaneamente, dalle regioni carbonifere cominciano a giungere notizie di disordini più gravi di quelli già verificatisi nella contea di Harlan, nel Kentucky, dove minatori indipendenti già ingaggiati dai datori di lavoro sono stati assaliti dagli organizzanti all'ingresso di una dozzina di miniere: molti dei primi sono stati gravemente feriti e alcuni sono addirittura in condizioni disperate.

Un aereo militare turco atterra in Bulgaria

Sofia, 1 aprile.

Un aeroplano militare turco, con un equipaggio di 4 persone, due delle quali munite di apparecchi fotografici, ha dovuto fare un atterraggio forzato sul territorio della Bulgaria meridionale, vicino ad Hissaria.

Tutti sono stati internati, in attesa che l'incidente venga chiarito.

Il cacciatore notturno capitano Streib decorato al valore dopo la sua decima vittoria aerea

Arrivo di profughi dalla Jugoslavia a Fiume

Fiume, 1 aprile.

Il crescente peggiorare delle relazioni tra la Jugoslavia e le Potenze dell'Asse non ha affatto turbato il regolare movimento di vita della nostra città che, separata dal Paese confinante solo dal fiume Eneo, è tutta stretta dalla cinta di confine.

Una certa animazione è data dal continuo arrivo di connazionali che rimpatriano da tutte le città della Croazia, della Dalmazia e dalle isole vicine. E' questo uno spettacolo pieno di fierezza che fa sorgere nel cuore di tutti un senso di vivissima commozione. Donne, bambini e vecchi giungono con ogni mezzo. Molti vegliotti sono giunti con piccole imbarcazioni e con pescherecci ed al loro arrivo le prime frasi sono state di viva gioia e di commosso orgoglio perchè per essi il trovarsi nella Madrepatria significa raggiungere una delle più belle aspirazioni coltivate nel loro cuore.

San Remo ospiterà i Littoriali femminili d'arte e cultura

Sanremo, 1 aprile.

Dal 8 al 9 aprile si svolgeranno in Sanremo, nella Villa Comunale, i Littoriali femminili della cultura e dell'arte, che vedranno impegnate nella massima manifestazione culturale del G.U.F. circa 800 fasciste universitarie di tutti gli Atenei italiani.

La manifestazione comprenderà un convegno di politica educativa, concorsi per monografie su temi di particolare importanza politica, letteraria ed artistica, concorsi di arte e di esecuzione musicale. Durante lo svolgimento della manifestazione sarà aperta una mostra d'arte, dove verranno esposte opere di pittura, scultura, abbigliamento, manifesti e arredamento degli interni.

CRONACA

La traslazione della salma di Luigi Freguglia

Alle ore 9 di domani mattina, nel piccolo Cimitero di Cavoretto avverrà la traslazione della salma dell'indimenticato ten. col. degli Arditi Luigi Freguglia. Dalla piccola tomba attuale la salma del valoroso camerata verrà traslata in un nuovo loculo, sul quale sorgerà il monumento dovuto allo scultore Alloati. Contemporaneamente nella Scuola Freguglia di via Ottavio Revel verrà messa in opera una targa monumentale, pure dell'Alloati, alla memoria dell'eroe.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile
Tipografia Giornale LA STAMPA